

RELAZIONE ANNO 1982

PAGINA BIANCA

REGIONE VALLE D'AOSTA

- Considerazioni generali: Si ritiene opportuno osservare preliminarmente che nel corso dell'anno 1982 nessuna denuncia di violazione della legge n°.903/77 è pervenuta agli Ispettorati del lavoro della Regione. Ciò lascia presupporre che, in linea di massima, la suddetta normativa sia generalmente osservata.

- Articolo 1 : { a) accesso al lavoro
 { b) deroghe lavori pesanti

a) Nel corso della normale vigilanza non sono state rilevate violazioni in tema di accesso al lavoro, né sono state raccolte lamentele al riguardo.

b) Un solo accordo di deroga è intervenuto nel corso dell'anno 1982. Esso riguarda la cooperativa "La Grella", e, segnatamente, i lavori concernenti i reparti di segheria e macchine scelpitrici.

- Articolo 3 : discriminazioni circa l'attribuzione di qualifiche, mansioni, progressioni in carriera.

Non sono state denunciate o accertate discriminazioni circa l'attribuzione di qualifiche e la progressione nella carriera in relazione al sesso.

Valle d'AostaArticolo 4 : opzione proseguimento prestazione lavorativa.

Non è possibile formulare alcuna valutazione al riguardo, per indisponibilità di dati.

Articolo 5 : divieto lavoro notturno.

Nel corso del 1982 non sono pervenute agli Ispettorati del lavoro della Regione comunicazioni riguardanti la stipulazione di contratti collettivi e accordi aziendali intesi a rimuovere il divieto di adibire le donne, occupate in aziende manifatturiere, al lavoro notturno dalle 24 alle 6, e di accordi recanti una disciplina diversa a tale divieto.

Non sono pervenute neppure segnalazioni relative ad infrazioni al divieto medesimo.

Articolo 6 : Adezione bambini.

Non si ha notizia di lavoratrici che, avendo adottate bambini, si siano avvalse del diritto di assentarsi per 3 mesi e di assentarsi facoltativamente ai sensi dell'art.7 della legge 1204/71.

Articolo 7 : assenze dal lavoro ex lege 1204/71.

Si ritiene che vada accentuandosi la tendenza, seppure modesta, da parte di padri lavoratori, specie nel settore del pubblico impiego, ad avvalersi del diritto di assentarsi dal lavoro in alternativa alla madre lavoratrice.

Valle d'Aosta

Non è tuttavia possibile quantificare il fenomeno per indisponibilità di dati.

- Articolo 15 : Violazioni artt. 1 - 5.

Alla locale Pretura non sono pervenute richieste di intervento da parte di lavoratori e di organizzazioni sindacali, intese a far cessare comportamenti illegittimi in violazione agli artt. 1 - 5 della legge in rassegna.

- Dati relativi all'occupazione femminile

L'incidenza percentuale dal 1977 ad oggi degli avviamenti di personale femminile rispetto al totale, è la seguente:

Anno 1977 : 27,55 %
Anno 1978 : 28,28%
Anno 1979 : 28,43%
Anno 1980 : 29%
Anno 1981 : 30,73%
Anno 1982 : 30,80%

Valle d'Aosta

Analiticamente per il 1982 si sono registrati i seguenti avviamenti:

	<u>Uomini</u>	<u>Donne</u>	<u>Totale</u>
Agricoltura	701	279	980
Industria	5.299	230	5.529
Terziarie - Imp. e Servizi	3.926	3.911	7.837
TOTALE	<u>9.926</u>	<u>4.420</u>	<u>14.346</u>

Dai dati sopra riportati, si può rilevare che non sono intervenuti movimenti degni di rilievo. Nei settori tradizionalmente maschili, quali quello siderurgico, il fenomeno delle assunzioni di personale femminile è ancora di modeste dimensioni e non si ritiene che nel futuro possa registrare variazioni considerevoli, anche in considerazione degli accordi limitativi stipulati con le principali aziende, ai sensi dell'art.1 della legge in esame.

REGIONE PIEMONTE- Considerazioni generali:

La legge 903/77 continua a registrare difficoltà applicative prevalentemente collegate alle strutture aziendali, ai tipi di lavorazione, alle mansioni, in quanto le aziende che per lungo tempo hanno occupato solamente e prevalentemente personale maschile, devono dotarsi di nuove strutture e riorganizzare i turni di lavoro.

Finora la legge ha potuto esplicare qualche effetto positivo solo a livello di occupazione di manovalanza generica e qualifiche impiegate non elevate per le quali, essendo prescritta la richiesta numerica per l'avviamento al lavoro, più difficile appare la discriminazione.

Per le qualifiche operaie più specializzate e per gli impiegati di concetto, essendo possibile la richiesta nominativa, le aziende possono assumere personale maschile con preferenza rispetto a quello femminile.

Inoltre, mancando qualsiasi normativa contrattuale intesa a determinare i lavori particolarmente pesanti ai quali possono non essere adibite le donne, anche nei casi di avviamento al lavoro di lavoratrici in seguito a richiesta numerica, i datori di lavoro possono assegnare le stesse a lavori gravosi e pesanti in modo da indurle alle dimissioni.

Piemonte

Articolo 1 : a) { accesso al lavoro
 b) { deroghe lavori pesanti

- a) Scarse le violazioni della legge accertate dagli Uffici. Una sola contestazione nei confronti di un'azienda tessile.
- b) Non risulta intervenuta alcuna deroga a mezzo di contrattazione collettiva, a qualsiasi livello, per ciò che concerne i lavori particolarmente pesanti.

Articolo 3 : discriminazioni circa l'attribuzione di qualifiche, mansioni, progressioni in carriera.

Non sono pervenute denunce né sono state accertate discriminazioni relative alla disposizione in esame.

Articolo 4 : opzione proseguimento prestazione lavorativa.

Non si è a conoscenza di notizie in merito.

Articolo 5 : divieto lavoro notturno.

Sono intervenuti, nel corso dell'anno 1982, 32 contratti aziendali in materia di lavoro notturno delle donne riferiti ad aziende dell'industria tessile, alimentare, cartaria, grafica e delle materie plastiche.

Piemonte

- 1) Cartiera BAMAR - Stabilimento di Momo (NO);
- 2) Società Burgo scott - Stabilimento di Romagnano (NO);
- 3) Società Unione Manifatture - Trecate (NO);
- 4) Società FERRERO - Alba (CN);
- 5) AUDISIO Industrie Alimentari di Cuneo;
- 6) Pastificio GAZZOLA di Cuneo;
- 7) Istituto Grafico BERTELLO - Stabilimento di Borgo San Dalmazzo (CN)
- 8) Società BURGO SCOTT - Stabilimento di Villanovetta (CN);
- 9) Ditta AZ 81 di Cuneo
- 10) Manifattura di CURINO - Curino (VC);
- 11) Società BALMELLO - Vercelli;
- 12) Società Fratelli PIACENZA - Biella (VC);
- 13) Società BOCCHIETTO FILATI - Cerreto Castello (VC);
- 14) TINVAL - Tintoria Industriale Vallestrona - Jossato (VC);
- 15) Filatura BOTTO POALA - Lessona (VC);
- 16) Società SAFIL - Cerreto Castello (VC);
- 17) Società FILATURA LORA e FESTA Borgosesia _VC);
- 18) Filature BOTTO RIUNITE - Lessona (VC);
- 19) Filatura FONTANELLA - Cossato (VC);
- 20) Lanificio GUABELLO ANTONIO e F.llo - Mongrando (VC);
- 21) Lanificio BOTTO Giuseppe e Figli - Vallemosso (VC);
- 22) Filatura PETTINATA ITALFIL - Borriana (VC);
- 23) Lanificio di STRONA - Strona (VC);
- 24) F.lli BLOTTO BALDO - Filatura pettinata e tintoria Biella (VC);

Piemonte

- 25) Ditta II.DI.CI - Tessitura di Caresana (VC);
- 26) Lanificio Fratelli GARLANDA - Valencosso (VC);
- 27) Società VITALE BARBERIS *CANONICO - Trivero Pratifero (VC);
- 28) Industria Tessile di Vercelli;
- 29) Ditta TES-BEN SAS di Vercelli;
- 30) Ditta SONCIN Lucia di Vercelli;
- 31) Filatura SILVER - Pralungo (VC);
- 32) Società F.lli SACLA' di Asti;
- 33) Società NUOVA FANNYFIL - Buttigliera d'Asti.

Articolo 6 : Adozione bambini.

Non si ha notizia né si è a conoscenza di problemi insorti nell'applicazione della particolare normativa.

Articolo 7 : assenze dal lavoro ex lege 1204/71.

Non si ha notizia di lavoratori padri che si siano avvalsi della facoltà di astenersi dal lavoro in sostituzione dell'altro coniuge.

Articolo 15 : Violazioni artt. 1 - 5

Non risulta che lavoratori od organizzazioni sindacali abbiano fatto ricorso al Pretore per comportamenti diretti a violare le disposizioni in esame, né risultano emesse sentenze nella materia.

Piemonte

Dati relativi all'occupazione femminile

DONNE== OCCUPATE

(fonte Camera di Commercio)

	1982	1981
AGRICOLTURA	36.000	39.000
INDUSTRIA	190.000	206.000
TERZIARIO	272.000	280.000

ISCRITTI DISPONIBILI AL 31.12.1982

	D.	U.	T.
AGRICOLTURA	1.063	703	1.766
INDUSTRIA	15.808	17.897	33.705
TERZIARIO	6.124	2.868	8.992
DIRIGENTI E IMPIEG.	28.152	7.364	35.516
MANODOPERA GENERICA	37.977	14.080	52.057

AVVIAMENTI

<u>AGRICOLTURA</u>	D .	U.
A L E S S A N D R I A	1.171	1.270
A S T I	410	611
C U N E O	12584	2.136
N O V A R A	1.003	1.029
T O R I N O	235	423
V E R C E L L I	<u>666514</u>	<u>1.555</u>
T O T A L E	<u>5.917</u>	<u>7.024</u>

<u>INDUSTRIA</u>	D.	U.
A L E S S A N D R I A	2.490	7.567
A S T I	998	3.813
C U N E O	3.023	9.655

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

NOVARA	3.833	9.377
TORINO	9.462	37.688
VERCELLI	<u>3.464</u>	<u>6.775</u>
TOTALE	<u><u>23.270</u></u>	<u><u>74.875</u></u>

<u>SERVIZI</u>	D.	U.
ALESSANDRIA	3.356	2.259
ASTI	1.415	995
CUNEO	4.027	2.247
NOVARA	4.441	3.406
TORINO	16.921	11.618
VERCELLI	<u>2.556</u>	<u>1.644</u>
TOTALE	<u><u>32.716</u></u>	<u><u>22.2169</u></u>

CANCELLAZIONI

<u>AGRICOLTURA</u>	D.	U.
ALESSANDRIA	1.221	1.360
ASTI	328	464
CUNEO	1.802	2.658
NOVARA	605	761
TORINO	90	126
VERCELLI	<u>1.122</u>	<u>1.294</u>
TOTALE	<u><u>5.168</u></u>	<u><u>6.663</u></u>

<u>INDUSTRIA</u>	D.	U.
ALESSANDRIA	3.078	9.084
ASTI	1.244	4.024
CUNEO	3.378	10.842
NOVARA	4.656	11.025
TORINO	13.222	47.311
VERCELLI	<u>4.821</u>	<u>9.006</u>
TOTALE	<u><u>30.399</u></u>	<u><u>91.292</u></u>

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

<u>SERVIZI</u>	D.	U.
A L E S S A N D R I A	2.684	2.063
A S T I	1.302	812
C U N E O	2.861	2.095
N O V A R A	3.523	3.147
T O R I N O	13.814	10.813
V E R C E L L I	<u>1.951</u>	<u>1.579</u>
T O T A L E	<u><u>26.135</u></u>	<u><u>20.509</u></u>

REGIONE LOMBARDIA

- Considerazioni generali: Nell'anno 1982, le norme sulla parità di trattamento tra uomo e donna non risultano, apertamente violate. Il lavoro femminile, tuttavia, merita ancora di essere considerato con la dovuta attenzione per i suoi caratteri specifici di natura psicologica e sociale. Discriminazioni, infatti, non facilmente dimostrabili e documentabili, potrebbero essersi verificate nei casi in cui il datore di lavoro gode di una certa autonomia: per le assunzioni nominative, avanzamenti in carriera, riduzioni di personale; mentre limitazioni oggettive sono costituite dal sopraggiungere della maternità, dalla scarsa presenza di strutture per l'infanzia, dalle spese lunghe distanze del posto di lavoro.

In altre parole, solamente una articolata struttura connettiva di riforme, nelle quali la legge 903 possa inserirsi organicamente, potrà a parere di chi scrive, realizzare in pieno il precetto costituzionale di parità.

- Articolo 1 : { a) accesso al lavoro
b) deroghe lavori pesanti

- a) Più che esplicite discriminazioni riguardanti l'accesso al lavoro, si sono verificati casi di lavoratrici - avviate dal competente Ufficio di collocamento a seguito di richiesta numerica - le quali venivano sistematicamente licenziate durante il perio-

Lombardia

do di prova, quasi sicuramente dopo una valutazione della utilizzabilità futura in base all'età e allo stato civile.

Nel caso specifico non è stato, purtroppo, possibile applicare alcun provvedimento contravvenzionale per effetto della sanatoria introdotta con il provvedimento di amnistia di cui al D.P.R. 18.12.81, n°.744.

In linea di massima può dirsi che, mentre si rileva una moderata diminuzione nella occupazione di personale femminile nel settore industriale, esiste una tendenza di segno contrario nel settore dei Servizi, dove le donne sono preferite agli uomini per la possibilità di instaurazione di rapporti di lavoro part-time.

b) Un accordo derogatorio per lavorazioni particolarmente pesanti è stato stipulato in provincia di Cremona. Esso riguarda la Società Egidio GALBANI - Stabilimento di Casale Cremasco - e si riferisce alle sottoelencate lavorazioni:

- 1) traino assicelle;
- 2) sollevamento distributore di cagliata;
- 3) sollevamento attrezzatura per scarico cagliata.

- Articolo 3 : discriminazioni circa l'attribuzione di qualifiche, mansioni, progressioni in carriera.

Pur limitandosi a poche unità le fattispecie contravvenzionali in materia di qualifiche e mansioni, da notizie avute in ambiente sindacale, risulta il persistere di atteggiamenti "dato-

Lombardia

riali" conservatori nei confronti della qualità del lavoro femminile, tendenti al mantenimento di mansioni tradizionalmente femminili, oppure allo svolgimento di lavorazioni di basso livello qualitative.

- Articolo 4 : opzione proseguimento prestazione lavorativa.

Scarsamente rilevante è stato il ricorso all'opzione di prolungamento dell'età pensionabile, manifestandosi una chiara propensione per l'interruzione del lavoro al cinquantacinquesimo anno di età.

- Articolo 5 : divieto lavoro notturno.

35 gli accordi derogatori in materia di lavoro notturno, intervenuti nella Regione nel corso dell'anno 1983. Casi isolati di elusione della pattuizione collettiva sono stati eliminati con appositi interventi ispettivi.

- 1) Società BRUNELLI - industria prodotti alimentari e affini di Pigenengo (CR);
- 2) Società BULGHERONI di Varese;
- 3) Società CODELCA di Caronno Pertusella (VA);
- 4) Tintoria Industriale Milanese di Caronno Pertusella (VA);
- 5) Società PALAZZINI di Somma Lombardo (VA);
- 6) Società NASTEX - Tessitura della Valtravaglia - Brezzo di Bedero (VA);

Lombardia

- 7) Maglificio MAGIR - Varese;
- 8) Tessitura Carlo MAJOCCHI - Varese;
- 9) Società WÜHRER - S. Cipriano Po (PV);
- 10) Società CAVAZZERE - Produzioni Industriali - Stabilimento di Casei Gerola (PV);
- 11) Società EDILA - Codevilla (PV);
- 12) Manifattura EFERCAL - Calcinato (BS);
- 13) Società T.A.S. - Borgosatollo (BS);
- 14) Società STYLRESINE - Castenedolo (BS);
- 15) Società INDUSTRIE PASOTTI - Stabilimento di Sabbio Chiese (BS)
- 16) Filatura di MACLODIO - Stabilimento di Macclodio (BS);
- 17) Calzificio WALTER GRANDI - Nuvolera (BS);
- 18) Società BIRRA WÜHRER SUD - Stabilimento di Brescia;
- 19) Cotonificio VALLECAMONICA - Gratacasolo di Pisogne (BS);
- 20) Società NEMBRI Industrie tessili - Stabilimento di Iseo (BS);
- 21) Società S.PELLEGRINO Terme - Stabilimento di S.Pellegrino Terme (BG);
- 22) Società M.T.P. (Urgnano (BG);
- 23) Ditta G.I.V.E.S - Treviglio (BG);
- 24) Società ISOVETRO - Produzione di lana di vetro - Ghisalba (BG);
- 25) NATRO CELLULOSA - Industria imballaggi carta - Stabilimento di Romano Lombardo (BG);
- 26) Società VERTOPIL - Vertona (BG);
- 27) Società VALCALEPIO - Manifattura tessuto spugna - Stabilimento di Castelli Calepio (BG);

Lombardia

- 28) Società NASTRI MILO - Leffe (BG);
- 29) Società MFR - Manifattura Festi Rasini - Stabilimento di Vil
la D'Ogna (BG);
- 30) FILATURA ARTIGIANA BERGAMASCA - Casnigo (BG);
- 31) Ditta ALBEN - Nossana (BG);
- 32) TESSITURA G. CANCLINI - Tessuti per camiceria - Lurate Cacciv¹io (CO)
- 33) SAATI - Società appianese tessuti industriali - Appiano Genti-
le (CO);
- 34) FILATURA DI SENNA COMASCO - Senna Comasco (CO);
- 35) TESSITURA BOZZONE - Appiano Gentile (CO).

- Articolo 6 : Adozione bambini.

Non si è a conoscenza di alcun caso di fruizione dei dirit-
ti garantiti dall'articolo in questione né di inosservanza del-
la disposizione stessa.

- Articolo 7 : Assenze dal lavoro ex lege 1204/71.

A parte qualche caso isolato, in merito all'allevamento
della prole si rileva un atteggiamento rigidamente tradiziona-
le che affida alla madre l'allevamento del bambino nei primis-
simi anni della sua esistenza.

Lombardia- Articolo 15 : Violazioni artt. 1 - 5.

L'Ufficio di Milano ha segnalato la presenza di alcune pronunce giurisdizionali, emesse in sede di giurisdizione civile, volte a sanare posizioni datoriali discriminatorie nei confronti dell'occupazione femminile. I procedimenti in questione si sono esauriti in sede civile con l'ordine ai trasgressori di sanare gli atteggiamenti discriminatori non ritenendosi dagli interessati necessario esperire le vie penali, di cui al successivo articolo 16.

Dati relativi all'occupazione femminile

Nell'anno in esame, sono state avviate nella Regione Lombardia n°.118.805 lavoratrici (su un totale complessivo di n°. 348.241 unità (corrispondente al 34,12% degli avviamenti, mentre nell'anno precedente le lavoratrici avviate al lavoro erano state n°.123.282 (su un totale complessivo di n°.379.856 unità), corrispondente al 32,45% degli avviamenti, verificandosi, pertanto, un saldo positivo dell'1,67%.

Le lavoratrici licenziate nel 1982 sono state n.105.153 (su un totale di n°.315.366) corrispondente al 33,34% dei licenziamenti mentre nell'anno precedente erano state licenziate n°.101.610 lavoratrici (su un totale di n°.321.090 unità), corrispondente al 31,64% dei licenziamenti, verificandosi, così, una accentuazione dei licenziamenti di donne pari all'1,70%.

Lombardia

La differenza avviamenti-licenziamenti pari allo 0,03% rapportata ai rispettivi dati maschili, costituisce un lieve decremento della manodopera femminile nell'anno in esame (per i valori assoluti vedi allegato A).

Le lavoratrici iscritte nelle liste di collocamento al 31.12.1982 erano n°.125.198 (su un totale di n°.206.975) corrispondente al 60,83% delle iscrizioni, mentre al 31.12.1981 erano n°.116.259 (su un totale di n°.185.135) corrispondente al 63%. La differenza del 2,17% costituisce un peggioramento del rapporto iscrizione maschi/femmine a sfavore di queste ultime (per i valori assoluti vedi allegato B).

Dati più particolari, a livello provinciale o settoriale, sono riportati negli allegati: C) (prov.Milano), D) (Prov. Bergamo), E) (prov.Brescia), F) (prov. Como), G) (prov.Cremona), H) (prov. Mantova) I) (prov. Pavia), L) (prov.Sondrio), M) (prov. Varese).

Allegato A)

AVVIAMENTI/LICENZIAMENTI (dati regionali)

	U	D	T
1981: LIC.	219.480	101.610	321.090
1981: AVV.	256.574	123.282	379.856
	<hr/>	<hr/>	<hr/>
	+ 37.094	+ 21.672	+ 58.766
1982: LIC.	210.213	105.153	315.366
1982: AVV.	229.436	118.805	348.241
	<hr/>	<hr/>	<hr/>
	+ 19.223	+ 13.652	+ 32.875

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Allegato B)

ISCRITTI NELLE LISTE DI COLLOCAMENTO

	a) al 31.12.1982		b) al 31.12.1981			
	U	D	T	U	D	T
MI	35.062	57.508	92.570	29.748	53.595	83.343
BG	8.345	14.163	22.508	7.191	12.903	20.094
BS	9.045	9.794	18.839	8.411	9.794	18.205
CO	5.947	10.258	16.205	5.023	9.232	14.255
CR	2.967	4.875	7.842	2.461	4.243	6.704
MN	3.034	4.171	7.205	2.258	3.412	5.670
PV	5.100	8.054	13.154	4.284	7.618	11.902
SO	3.348	2.148	5.496	2.810	1.941	4.751
VA	8.209	14.947	23.156	6.690	13.521	20.211
	<u>81.057</u>	<u>125.918</u>	<u>206.975</u>	<u>68.876</u>	<u>116.259</u>	<u>185.135</u>

Allegato C)

Prov. MILANO

Personale femminile occupato

Settore	1981	1982	Variazioni %
Agricoltura	230	133	- 72,9
Industria	20.551	17.598	- 16,7
Terziario	21.314	17.025	- 25,1
Credito-Studi prof.-Pubb.Amm	4.789	7.636	+ 59,4
T O T A L E	46.884	42.392	- 10,5

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Anno 1982

Segue all. C)

Lavoratori avviati al lavoro suddivisi per sesso, tipo di avviamento e settore (media mensile).

Quadro A

Tav. 3 ter

Settori di categoria professionale	AVVIAMENTI									
	con richieste numeriche		con richieste nominative		Assunzioni dirette		Passaggi diretti		TOTALE	
	U	T	U	T	U	T	U	T	U	T
Agricoltura	389	664	508	591					897	1.255
Industria	8.375	11.060	18.436	23.688	12.337	16.692	23.720	29.369	62.868	80.809
Terziario	2.272	4.503	11.184	15.558	7.494	12.415	9.256	13.814	30.206	46.290
Credito-Studi Prof.li e P.A.	460	971	1.560	3.104	6.406	9.606	1.314	2.859	9.740	16.540
TOTALE	11.496	17.198	31.688	42.941	26.237	38.713	34.290	46.042	103.711	144.894

Allegato D)

Prov. di BERGAMO

Gli avviamenti delle lavoratrici, nel periodo 1.10.1981 - 30.9.1982, hanno così inciso in generale e per settore:

in generale, essendo state avviate 15.209 lavoratrici su 42.874 avviamenti, per il 35,4%;

per settore, rispettivamente:

AGRICOLTURA	24%
(194 avviamenti su 808 totali)	
INDUSTRIA	25%
(7.675 su 30.239)	
TERZIARIO	57%
(5.017 su 8.754)	
CREDITO ED ALTRO	69%
(1.723 su 2.473)	

Si registra ancora, pertanto, la tendenza all'aumento progressivo del numero di avviamenti delle lavoratrici femminili, con punte massime nei settori dell'Agricoltura e del Terziario, nonché con un buon incremento nel settore del Credito e Pubblica Amministrazione e Studi professionali.

Allegato E)

Prov. di BRESCIA

Le donne occupate in questa provincia risultano essere circa 133.000 di cui 3.000 circa nel settore agricoltura, 58.000 nell'industria e 72.000 in altre attività.

Confrontando l'andamento dell'occupazione femminile nello '82 con l'anno precedente si nota un leggero calo delle occupate nei primi mesi di quest'anno, mentre nel mese di luglio vi è un aumento (+ 3,96%) rispetto allo stesso mese dell'anno precedente, incremento dato in particolare dalle lavoratrici occupate nell'industria.

La percentuale delle avviate sul totale degli avviati è del 34,76% (+ 3,96 rispetto all' 81); la percentuale di donne avviate al lavoro in rapporto alle donne iscritte mese per mese come disponibili nelle liste di collocamento (media delle percentuali mensili): 16,24% (- 1,16 rispetto al 1981).

Dai dati sovraesposti si nota dunque un aumento del numero delle donne avviate, ma si nota pure una tendenza all'aumento della disoccupazione femminile, probabilmente dovuta alla generale situazione di crisi produttiva ed occupazionale.

Allegato F)Prov. di COMO

Movimento manodopera femminile anno 1982, comparata con il 1981

LICENZIAMENTI

ANNO	SETTORE	DONNE	TOTALE GENERALE	%
1981	AGRICOL.	54	199	27%
1982	AGRICOL.	13	148	9%
1981	INDUSTRIA	5.697	22.742	25%
1982	INDUSTRIA	5.818	21.020	28%
1981	TERZIARIO	2.979	6.185	48%
1982	TERZIARIO	2.705	5.783	47%
1981	CRED/ASS.	626	1.009	62%
1982	CRED/ASS.	564	841	67%
1981	TOTALE GEN.	9.356	30.135	31%
1982	TOTALE GEN.	9.100	27.792	33%

SALDO 1981/1982

AGRICOLTURA	- 41	- 76%
INDUSTRIA	+121	+ 2%
TERZIARIO	-274	- 9%
CRED/ASS.	- 62	- 10%
TOTALE	-256	- 3%

AVVIAMENTI

ANNO	SETTORE	DONNE	TOTALE GENERALE	%
1981	AGRICOL.	64	295	22%
1982	AGRICOL.	15	244	6%
1981	INDUSTRIA	4.951	21.300	23%
1982	INDUSTRIA	4.875	18.809	26%
1981	TERZIARIO	3.923	7.915	50%
1982	TERZIARIO	3.873	7.808	49%
1981	CRED/ASS.	927	1.409	66%
1982	CRED/ASS.	817	1.290	63%
1981	TOTALE GEN.	9.865	30.919	32%
1982	TOTALE GEN.	9.850	28.151	34%

Segue Allegato F)

SALDO 1981/1982

AGRICOLTURA	- 49	- 76%
INDUSTRIA	- 76	- 1,5%
TERZIARIO	- 50	- 1%
CRED/ASS.	-110	- 12%
TOTALE GEN.	-285	- 3%

Allegato G)

Prov. di CREMONAAVVIAMENTI personale femminile anno 1982

<u>TOTALE GENERALE</u>		<u>n°. 6.074</u>			
di cui:					
CATEGORIA 01	generici	890			
	altri	28			variazione percentuale: -16,2%
CATEGORIA 02	negativo		"	"	==
CATEGORIA 03	negativo		"	"	==
<u>TOTALE SETTORE AGRICOLO:</u>		<u>918</u>			
CATEGORIA 04	generici	===			
	altri	2	"	"	-33,3%
CATEGORIA 05	generici	417	"	"	- 5,2%
	altri	380	"	"	
CATEGORIA 06	generici	1	"	"	100%
	altri	===			
CATEGORIA 07	generici	9	"	"	-40,7%
	altri	7			
CATEGORIA 08	generici	31	"	"	-57,5%
	altri	20			
CATEGORIA 09	generici	658	"	"	+ 1,7%
	altri	865			
CATEGORIA 10	generici	60	"	"	+33,3%
	altri	60			
CATEGORIA 11	generici	24	"	"	+74,3%
	altri	37			
CATEGORIA 12	generici	22	"	"	-25,3%
	altri	31			

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Segue Allegato G

CATEGORIA 13	generici	142			
	altri	249			variazione percentuale: -20,4%
CATEGORIA 14	generici	1	"	"	-61,5%
	altri	4			
CATEGORIA 15	generici	151	"	"	+34,3%
	altri	111			
CATEGORIA 16	generici	4	"	"	- 7,9%
	altri	31			
CATEGORIA 17	generici	77	"	"	+66,6%
	altri	43			
<u>TOTALE SETTORE INDUSTRIA:</u>		<u>3.437</u>			
CATEGORIA 18	generici	===	"	"	-46,6%
	altri	8			
CATEGORIA 19	generici	1	"	"	===
	altri	1			
CATEGORIA 20	generici	89	"	"	-22,3%
	altri	267			
CATEGORIA 21	generici	45	"	"	-38,9%
	altri	60			
CATEGORIA 22	generici	2	"	"	- 7,15%
	altri	11			
CATEGORIA 23	generici	101	"	"	-16,8%
	altri	92			
CATEGORIA 24	generici	111	"	"	- 0,9%
	altri	193			
<u>TOTALE SETTORE TRASPORTI</u>					
<u>COMMERCIO - SERVIZI</u>		<u>981</u>			
Credito ed Assicurazione		41	"	"	-52,8%
Studi Professionali		267	"	"	- 4,9%
Pubbliche Amministrazioni		430	"	"	- 7,7%
<u>TOTALE SETTORE</u>		<u>738</u>			

Allegato H)

Prov. di MANTOVA

Movimento manodopera femminile

AVVIAMENTI 1981

	UOMINI	DONNE	TOTALE	% DONNE	% UOMINI
AGRICOLTURA	2.145	2.774	4.919	56,40	43,60
INDUSTRIA	9.475	3.623	13.098	27,67	72,33
COMMERCIO E SERVIZI	1.317	1.339	2.656	50,41	49,59
IMPIEGO	556	876	1.432	61,18	38,82
=====					
TOTALE GEN.	13.493	8.612	22.105		

AVVIAMENTI 1982

	UOMINI	DONNE	TOTALE	% DONNE	% UOMINI
AGRICOLTURA	2.151	2.400	4.551	52,74	47,26
INDUSTRIA	7.336	3.172	10.508	30,19	69,81
COMMERCIO E SERVIZI	1.251	1.144	2.395	47,77	52,23
IMPIEGO	480	832	1.312	63,42	36,58
=====					
TOTALE GEN.	11.218	7.548	18.766		

Allegato I)

Prov. di PAVIAOccupazione femminile

Il personale femminile complessivamente avviato al lavoro nel periodo in esame è pari a 7781 unità, specificatamente: agricoltura n°.1321, industria 3393, Commercio e servizi 2226, impiegati n.841. Sotto un aspetto generale si rileva una flessione del dato occupazionale relativo al personale femminile. Tale decremento è massimamente attribuibile al settore industriale diminuito nel periodo in esame di 669 unità. Pressoché invariato resta il dato occupazionale dell'agricoltura (- 12 unità), mentre una leggera variazione positiva si riscontra nel settore del commercio (+ 79 unità) e nel settore impiegatizio (+ 128 unità). Il numero delle lavoratrici licenziate per riduzione di personale ammonta complessivamente a 236 unità. Si ritiene tale dato significativo in quanto stigmatizza la crisi perdurante nel settore calzaturiero, settore che tradizionalmente occupa in prevalenza manodopera femminile.

Allegato L)

Prov. di SONDRIO

Personale femminile avviato, suddiviso per settori produttivi,
nel periodo gennaio/dicembre 1982:

<u>settori</u> <u>mesi</u>	Agricol tura	indu- stria	servizi commer.	traspor ti comun.	cred. ass.stu di p.P.A.	TOT.
gennaio	31	66	146	4	42	194
febbraio	14	62	127	=	26	229
marzo	15	68	88	=	24	195
aprile	6	43	45	=	23	117
maggio	34	33	111	=	16	194
giugno	43	43	378	3	20	487
luglio	6	37	587	2	14	646
agosto	16	10	143	6	6	181
settembre	239	71	87	2	41	440
ottobre	135	59	135	1	39	369
novembre	16	30	44	14	1	105
dicembre	6	53	801	19	=	879
TOTALE	561	575	2.692	51	252	4.131

Nell'anno in esame si è verificato, rispetto all'anno precedente un lieve incremento, pari a n.36 unità, infatti, a fronte delle 4.095 unità avviate nel 1981, sono state avviate 4.131 unità lavorative nel corso del 1982.

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Allegato M)

PROVINCIA DI VARESE

Occupazione manodopera femminile distinta per settore alla data del luglio 1982 con indicazione in percentuale variazioni in aumento o diminuzione verificatisi rispetto al luglio 1981 nonché incidenza occupazione femminile sul totale occupazione e relative variazioni.

Settore	Manodopera femminile occupata	Variazione occupazione	Incidenza totale occupazioni	Variazioni incidenza
Agricoltura	1.000	=	50%	=
Industria	60.000	- 3,22%	34,68%	+ 2,85%
Terziario	11.000	+ 10%	34,37%	+ 2,67%
Credito - Assicurazione - P.A.	27.000	+ 8%	51,92%	- 4,66%
TOTALE	99.000	+ 1,01%	36,80%	+ 2,47%

REGIONE TRENTINO-ALTO ADIGE

- Considerazioni generali: Durante l'anno 1982 non si sono riscontrate particolari difficoltà per l'applicazione della legge numero 903 e tantomeno sono state denunciate infrazioni agli uffici competenti. Il fenomeno, probabilmente, è dovuto anche al rallentamento delle assunzioni verificatesi a seguito della crisi economica, specie nel settore industriale, dove, in passato, erano sorti alcuni contrasti nell'applicazione della legge medesima.

- Articolo 1 : { a) accesso al lavoro
 { b) deroghe lavori pesanti

- a) Non sono state segnalate inadempienze per quanto riguarda l'accesso al lavoro; anzi si è verificato che una azienda ortofrutticola (magazzino frutta) con lavorazioni stagionali, si è rifiutata di assumere personale maschile per le operazioni di cernita della frutta. La questione non è ancora definita.
- b) Non è intervenuta alcuna deroga per ciò che riguarda i lavori particolarmente pesanti.

Trentino-Alto Adige

Articolo 3 : Discriminazioni circa l'attribuzione di qualifiche, mansioni, progressioni in carriera.

Non sono state accertate né denunciate discriminazioni nella specifica materia.

Articolo 4 : opzione proseguimento prestazione lavorativa.

Non è stato possibile accertare presso gli Enti previdenziali e patronati le richieste di prolungamento dell'attività lavorativa, che, comunque, sono difficilmente quantificabili.

Articolo 5 : divieto lavoro notturno.

Nell'anno 1982 non si sono avuti accordi aziendali per la deroga al divieto di lavoro notturno di cui al secondo comma dell'articolo in esame.

Articolo 6 : adozione bambini.

Non è stata avanzata alcuna richiesta in relazione a bambini adottati.

Articolo 7 : assenze dal lavoro ex lege 1204/71.

Non si è verificato nessun caso di richiesta da parte dei padri di avvalersi del diritto di assentarsi dal lavoro al posto della madre lavoratrice.

Trentino-Alto AdigeArticolo 15: violazioni artt. 1 - 5

Non sono stati presentati ricorsi da parte dei lavoratori per violazione delle disposizioni di cui trattasi, e tantomeno si è a conoscenza di sentenze emesse dalla Magistratura per mancata applicazione della legge.

Dati relativi all'occupazione femminilePROVINCIA DI BOLZANO

Anno	Settore	Iscritte a fine anno	Licenziate nel corso dell'anno	Assunte nel corso dell'anno
1981	Agricoltura	111	2840	3041
	Industria	293	1920	1716
	Trasp.e Serv.	2545	16679	18084
	Impiegate	484	590	904
	Generiche	75	-	-
Totale		3508	22037	23745
1982	Agricoltura	133	2072	3115
	Industria	259	1566	1396
	Trasp.e Serv.	2634	16335	17858
	Impiegate	624	545	790
	Generiche	129	-	-
Totale		3779	20518	23159

Trentino-Alto AdigePROVINCIA DI TRENTO

Anno	Settore	Iscritte a fine anno	Licenziate nel corso dell'anno	Assunte nel corso dell'anno
1981	Agricoltura	199	531	758
	Industria	944	1154	1222
	Trasp.e Serv.	2946	8361	10073
	Impiegate	1675	402	1082
	Generiche	774	-	-
Totale		6538	10448	13135
1982	Agricoltura	199	1130	1381
	Industria	1003	1144	1174
	Trasp.e Serv.	3153	11169	14096
	Impiegate	1802	735	1512
	Generiche	756	-	-
Totale		6913	14178	18163

=====

REGIONE VENETO

Articolo 1 : { (a) accesso al lavoro
(b) deroghe lavori pesanti

a) Non risultano in generale violazioni da parte dei datori di lavoro alle disposizioni in esame. Nella sola provincia di Treviso sono state elevate 3 contravvenzioni per inosservanza della normativa concernente l'accesso al lavoro.

Nessuna segnalazione da parte degli Uffici di collocamento.

b) Non risultano essere intervenute deroghe attinenti i lavori pesanti, né che siano stati stipulati accordi collettivi in ordine a detti lavori, stante una certa opposizione delle organizzazioni sindacali dei lavoratori tesa ad evitare che le lavoratrici siano adibite a tali lavori.

- Articolo 3 : discriminazioni circa l'attribuzione di qualifiche, mansioni, progressioni in carriera.

Un solo caso di violazione alla disposizione in argomento si è verificato nella provincia di Treviso. Per tale infrazione è stata elevata una contravvenzione.

- Articolo 4 : opzione proseguimento prestazione lavorativa.

Il ricorso alla presente normativa può considerarsi del tutto inconsistente anche per la mancanza di qualsiasi fonte conoscitiva.

Veneto**- Articolo 5 : divieto lavoro notturno.**

Nel corso dell'anno 1982 risultano stipulati 9 accordi aziendali così distribuiti: tre in provincia di Rovigo riguardanti aziende operanti nel settore delle conserve alimentari e degli zuccherifici; tre, in provincia di Treviso concernenti aziende di produzione di dolci, manufatti in plastica e arredamenti; tre, in provincia di Verona riguardanti aziende operanti nel settore delle conserve alimentari e delle lavorazioni plastiche.

- 1) Ditta ASOLODOLCE - Stabilimento di Maser (TV);
- 2) Ditta SAPLAST di Trevignano (TV)
- 3) Ditta 3 B - Salgarega (TV);
- 4) Società Italiana per l'Industria degli Zuccheri - Stabilimento di Porto Tolle (RO);
- 5) Società Italiana per l'Industria degli Zuccheri - Stabilimento di LENDINARA (RO);
- 6) Società PUCCINELLI PACKING - Rovigo;
- 7) Società CIRIO - Stabilimento di Villafranca (VR);
- 8) Società SIDALM - Stabilimento di S.Martino B.A. (VR);
- 9) Società I.S.A.P. di Verona.

- Articolo 6 : adozione bambini

Nessuna problematica è sorta in ordine all'applicazione di questo articolo.

Veneto

- Articolo 7 : assenze dal lavoro ex lege 1204/71.

Da informazioni assunte presso l'Istituto nazionale della previdenza sociale è emerso che soltanto in un caso (provincia di Verona) i benefici previsti da tale normativa sono stati usu fruiti dal padre lavoratore.

- Articolo 15 : violazioni artt. 1-5.

Oltre quelle precedentemente segnalate non risultano altre violazioni. Non risultano sentenze pronunciate dalla Magistratura nella materia.

- Dati relativi all'occupazione femminile

Nella Regione nell'anno 1982, risultano effettuati complessivamente n.114.069 avviamenti di manodopera femminile. Rispetto all'anno 1981, si è registrata una contrazione di N.3.487 unità, pari al 2,96%.

Il rapporto degli avviamenti relativi all'anno 1982 con quelli effettuati nel 1981, per settore di attività produttiva, consente di rilevare che solamente il settore terziario ha fatto registrare un incremento di assorbimento di manodopera femminile, mentre in tutti gli altri settori si è verificata una contrazione.

Veneto

SETTORE	AVVIAMENTI		DIFFERENZE	
	1981	1982	ASSOLUTA	PERC. %
AGRICOLTURA	25.147	20.320	- 4.827	- 23,80%
INDUSTRIA	43.089	39.136	- 3.953	- 10,00%
COMM. E SERV.	39.556	45.509	+ 5.943	+ 15,00%
IMPIEGATI	9.754	9.104	- 650	- 7,00%
TOTALI	117.556	114.069	- 3.487	- 2,96%

REGIONE FRIULI - VENEZIA GIULIA

Considerazioni generali : Nel corso dell'anno 1982, la vigilanza sulla applicazione delle norme della legge n°. 903/77, come per il passato, non ha fatto rilevare particolari degni di rilievo, anche perché nella Regione, per lunga tradizione, non vi è mai stata discriminazione di lavoratori in ragione del sesso.

Art. 1 : { (a) accesso al lavoro
(b) deroghe lavori pesanti

- a) Nel corso dell'anno 1982, non sono state riscontrate violazioni riguardanti l'accesso al lavoro
- b) Non sono intervenute deroghe a mezzo di contrattazione collettiva per ciò che concerne i lavori particolarmente pesanti.

Articolo 3 : Discriminazioni circa l'attribuzione di qualifiche, mansioni, progressioni in carriera.

Non sono state segnalate o accertate discriminazioni nella materia.

Friuli - Venezia GiuliaArticolo 4 : Opzione proseguimento prestazione lavorativa.

Il ricorso alla normativa in questione - pur in mancanza di dati certi - può considerarsi irrilevante.

Articolo 5 : divieto lavoro notturno

Nella Regione risultano stipulati n°.3 accordi di deroga al divieto di lavoro notturno delle donne, di cui uno in provincia di Udine, uno in provincia di Pordenone ed uno in provincia di Gorizia.

L'Ispettorato del lavoro di Pordenone ha deferito all'Autorità giudiziaria una ditta esercente lo sviluppo di materiale fotografico per aver adibito al lavoro notturno, in violazione all'art.5 della legge, n°.11 lavoratrici. Successivamente allo intervento, la ditta ha fatto pervenire l'accorde aziendale di deroga.

Gli accordi di deroga, limitati nel tempo, hanno riguardato:

- 1) s.a.s. FELTEX - Feletto Umberto (UD);
- 2) S.p.a. GREGORISCOLOR - Azzano Decime (PN);
- 3) S.p.A. DELICIA - Gorizia.

Articolo 6 : adozione bambini.

Non sono sorti problemi sull'applicazione di tale articolo. Mancano, comunque, elementi di valutazione numerica degli affi-

Friuli - Venezia Giulia

damenti e delle adozioni su cui esercitare una precisa indagine.

Articolo 7 : assenze dal lavoro ex lege 1204/71.

Non si è in grado di rilevare l'estensione del fenomeno.

Articolo 15 : violazioni artt. 1 - 5.

L'Ispettorato del lavoro di Udine ha ricevuto da una Associazione sindacale autonoma una denuncia riguardante la corresponsione, da parte di una azienda del settore cartario, di accenti differenziati sulle retribuzioni mensili degli uomini e delle donne con qualifiche diverse. L'Ufficio ha invitato la Azienda, pur con opportuna riserva sull'interpretazione dell'articolo 2 data dalla predetta Associazione sindacale, a corrispondere accenti in misura percentuale unica tanto agli uomini quanto alle donne. L'Azienda si è attenuta a tale invito modificando il proprio comportamento.

Non è stato possibile compiere una azione sistematica di vigilanza perché non sono state prodotte lagnanze o denunce di sorta; non risultano, inoltre, essere state emesse sentenze della Magistratura di particolare rilievo.

Friuli - Venezia GiuliaDati relativi all'occupazione femminileConsiderazioni sul grado di assorbimento di manodopera femminile da parte del mercato del lavoro nella regione Friuli - Venezia Giulia.

Popolazione domiciliata di fatto:	1.219.000 unità di cui
	632.000 donne (51,8%)
Forze lavoro	: 507.000 unità di cui
	183.000 donne (36%)
Occupati	: 472.000 unità di cui
	163.000 donne (34,5%)
Disoccupati e in cerca di prima occupazione	: 24.000 unità di cui
	13.000 donne (54,2%)

Da un raffronto con i dati⁽¹⁾ desunti dalla stessa rilevazione condotta nel luglio dell scorso anno, si nota come, a fronte di

(1) - Fonte: "Rilevazione trimestrale delle forze di lavoro nel Friuli-Venezia Giulia" a cura dell'Osservatorio del Mercato del lavoro Regionale della Regione Friuli-Venezia Giulia, Trieste, ottobre 1982. I dati sopra citati si riferiscono alla rilevazione del luglio 1982.

Friuli - Venezia Giulia

una diminuzione della popolazione domiciliata di fatto nella regione Friuli - Venezia Giulia, dello 0,5%, siano invece leggermente aumentate le forze lavoro (+0,2%). Si osserva però che di questo aumento sono responsabili solo le forze lavoro femminili che infatti aumentano dell'1,1%, mentre quelle maschili diminuiscono dello 0,3%.

Diminuiscono anche gli uomini occupati (-0,3%), mentre il numero delle donne occupate resta stazionario, aumentando considerevolmente invece per entrambe le componenti i disoccupati e le persone in cerca di prima occupazione (+37,5% per gli uomini; + 18,1% per le donne).

Tutto ciò potrebbe significare che, pur restando stazionari i livelli occupazionali della manodopera femminile, e non verificandosi quindi espulsione della stessa dal mercato, le nuove forze lavoro femminile che invece si affacciano sul mercato nel 1982 - rappresentate da quello 0,2% in più rispetto l'anno scorso - non trovano sbocchi occupazionali, ma sono tutte in cerca di prima occupazione.

Altre indicazioni in merito - che del resto parzialmente si riconducono all'ipotesi sopra formulata - si possono dedurre continuando il metodo di analisi adottato nella relazione dell'anno scorso, dal rapporto tra manodopera avviata e licenziata rilevata dai prospetti IMP/1 provinciali.

Tale rapporto, come già esposto nella precedente relazione, "viene considerato come indicatore della capacità del mer

Friuli - Venezia Giulia

cato di mantenere certi livelli di assorbimento di forza lavoro qualora il suo valore sia uguale o maggiore di 1 o viceversa: è considerato come indicatore di una espulsione dal mercato di forza lavoro, qualora sia minore di 1". Il confronto delle variazioni di tali rapporti - riferiti sia ai settori produttivi che alle componenti maschile e femminile della manodopera - nel corso dei due anni presi in esame (1981 e 1982),⁽²⁾ consentono pertanto di porre in evidenza eventuali difformità di assorbimento della forza lavoro stessa.

Va da sé che tali dati informano solo sul fatto che qual che cosa si sta modificando nel mercato del lavoro, e in quali settori ciò avviene. Capire cosa in realtà succede e verificare e giustificare dette informazioni è solo un passo successivo, per compiere il quale, necessitano ancora altre e più puntuali indicazioni.

La prima indicazione che risulta dal confronto del rapporto avv/lic in regione (si veda l'All.A) è che se nel 1981 detto rapporto era ancora superiore all'unità, sia come tota

(2) Si precisa che alcuni rapporti riferiti al 1981 nella presente relazione, possono risultare diversi da quelli riportati nella relazione dell'anno scorso. Ciò è in parte dovuto al fatto che detti rapporti sono stati ricalcolati al fine di evidenziarli al centesimo per una maggiore precisazione del loro valore.

Friuli - Venezia Giulia

le sia per quanto riguarda la componente femminile e maschile, nel 1982 invece lo stesso scende a valori inferiori all'unità, con una diminuzione maggiore del rapporto avv/lic uomini.

Tale diminuzione, evidenziata nel totale, è del resto presente in tutti i settori, eccezion fatta per la sola componente maschile della forza lavoro impiegata in agricoltura, dove il rapporto, inferiore ad 1 nel 1981, supera invece l'unità nel 1982. Nel medesimo settore si assiste invece ad un andamento opposto per quanto riguarda il rapporto avv/lic donne che nel 1982 scende al di sotto dell'unità (0,99)

Il settore nel quale invece il rapporto superava l'unità nel 1981 e scende al di sotto della stessa nel 1982, è quello dei servizi, ma solo per la componente maschile che scende di 0.12 punti percentuale, mentre il rapporto relativo alle donne, pur subendo un decremento (dello 0,09%) resta comunque superiore ad 1.

Le diminuzioni più consistenti del rapporto avv/lic a livello regionale si verificano nel credito, assicurazioni, P.A. studi professionali (passano dall'1.33 del 1981 all'1.08 del 1982: in misura maggiore diminuisce il rapporto relativo alla componente femminile), seguito dal settore "industria" (dallo 0.96 del 1981 allo 0.81 del 1982; si evidenzia che in tale settore diminuisce in misura maggiore il rapporto relativo agli uomini che quello relativo alle donne), da quello dei "servizi" (dall'1.10 del 1981

Friuli - Venezia Giulia

all'1.00 del 1982; anche in questo settore come per l'industria, la maggiore contrazione si verifica nel rapporto avv/lic uomini) e infine dall'agricoltura (dall'1.04 del 1981 all'1.01 del 1982; con una diminuzione maggiore in questo caso, invece, per il rapporto avv/lic donne che scende, come già detto, al di sotto dell'unità).

Dall'All. B) si desume che al decremento del valore del rapporto avv/lic, sceso sotto l'unità nel 1982, a livello regionale, hanno contribuito tutte e quattro le province della regione, ma in misura nettamente maggiore quella di Udine che del resto ha registrato una diminuzione del rapporto, sia nel totale che nelle due componenti maschile e femminile, in tutti i settori produttivi, scendendo in alcuni di essi per la prima volta sotto l'unità.

Il decremento del valore del rapporto registrato nella provincia di Udine è seguito da quello della provincia di Trieste, quindi da quello della provincia di Gorizia, e infine da quello della provincia di Pordenone, mentre per quanto riguarda specificatamente la diminuzione del rapporto relativo alle donne, questo si è manifestato in misura maggiore in provincia di Trieste e di Udine.

Friuli - Venezia Giulia

Analisi delle differenti dinamiche del rapporto avv/lic nelle quattro province per ogni specifico settore produttivo.

Agricoltura - Si è già notato come a livello regionale l'agricoltura è il settore nel quale il rapporto avv/lic ha subito la diminuzione minore, registrando anzi un aumento per quanto concerne la manodopera maschile.

Si rileva dall'All. B), come per questo settore in tutte e quattro le province, laddove gli avviati sono aumentati rispetto ai licenziati (province di Pordenone e di Trieste), questo aumento è stato determinato dal maggior numero di avviamenti, rispetto ai licenziamenti, di manodopera maschile, mentre laddove è diminuito (province di Gorizia e di Udine), ciò è stato causato soprattutto dalla forte incidenza di licenziamenti delle donne, rispetto agli avviamenti delle stesse.

Industria - Il rapporto avv/lic in questo settore, già inferiore all'unità nel 1981 a livello regionale, scende ulteriormente nel 1982 e di tale flessione sono responsabili tutte le province, ma in particolar modo quella di Udine, l'unica tra l'altro, che nel 1981 presentava invece un rapporto superiore all'unità.

In questo settore è singolare l'andamento relativo al rapporto avv/lic donne, dal momento che l'aumento registrato per la componente femminile, e la relativa diminuzione del valore

Friuli - Venezia Giulia

avv/lic uomini, ha luogo proprio nelle due province meno industrializzate (province di Gorizia e di Trieste) e con una capacità di assorbimento di manodopera nel settore industriale notevolmente inferiore a quella di province come Pordenone e Udine.

Servizi - In questo settore si assiste ad un calo del rapporto nel totale e nelle componenti maschile e femminile generalizzato a tutte le province tranne a quella di Gorizia, dove aumenta il valore del rapporto avv/lic donne.

Tale rapporto invece diminuisce considerevolmente in provincia di Trieste, raggiungendo nel 1982 un valore inferiore all'unità.

Anche nel pordenonese sono le donne a subire la maggiore diminuzione del rapporto, mentre in provincia di Udine si verifica nel 1982 una forte diminuzione del rapporto relativo agli uomini. Comunque tutti i rapporti avv/lic in questo settore risultano superiori all'unità, tranne quelli registrati in provincia di Trieste.

Credito, assicurazioni, P.A. - Anche in questo settore si assiste ad una diminuzione del rapporto avv/lic sia uomini che donne in tutte le province, ad eccezione del solo, consistente, aumento del rapporto avv/lic uomini in provincia di Pordenone, compensato però dalla ancora più forte diminuzione di quello relativo alle donne.

Friuli - Venezia Giulia

Nel credito, assicurazione e P.A. si verifica inoltre il fatto che proprio le due province meno "terziarizzate" e più "industrializzate" (quelle di Udine e di Pordenone) subiscono il maggior aumento di licenziamenti rispetto agli avviamenti e che interessata a questa riduzione è soprattutto la componente femminile ovvero quella generalmente maggioritaria nel complesso degli avviati nel settore.

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Avviati, licenziati, rapporto avviati/licenziati, per sesso, settore All.A

Anni 1981 - 1982

Riepilogo regionale

	AVVIATI TOTALE		DONNE		UOMINI	
	1981	1982	1981	1982	1981	1982
Agricoltura	6.041	7.286	4.073	4.659	1.968	2.627
Industria	43.545	32.861	6.504	4.880	37.041	27.981
Servizi	26.875	23.872	14.975	13.704	11.900	10.168
Altri	7.365	5.736	4.449	3.615	2.916	2.121
Totale	83.826	69.755	30.001	26.858	53.825	42.897
	LICENZIATI TOTALE		DONNE		UOMINI	
	1981	1982	1981	1982	1981	1982
Agricoltura	5.781	7.204	3.796	4.717	1.985	2.487
Industria	45.153	40.493	7.374	6.500	37.779	33.993
Servizi	24.460	23.860	13.422	13.276	11.038	10.584
Altri	5.534	5.296	3.446	3.484	2.088	1.812
Totale	80.928	76.853	28.038	27.977	52.090	48.876
	RAPP. AVV/LIC.		RAPP. AVV/LIC.DONNE		RAPP. AVV/LIC.UOMINI	
	1981	1982	1981	1982	1981	1982
Agricoltura	1.04	1.01	1.07	0.99	0.99	1.06
Industria	0.96	0.81	0.88	0.75	0.98	0.82
Servizi	1.10	1.00	1.12	1.03	1.08	0.96
Altri	1.33	1.08	1.29	1.04	1.40	1.17
Totale	1.04	0.91	1.07	0.96	1.03	0.88

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

UFFICIO REGIONALE DEL LAVORO E DELLA M.O.

TRIESTERapporto avviati/licenziati negli anni 1981-1982
divisi per province, settori produttivi, sessoAll.B)

	AGRICOLTURA		INDUSTRIA		SERVIZI		ALTRI		TOTALE	
	1981	1982	1981	1982	1981	1982	1981	1982	1981	1982
	GORIZIA	avv./lic. avv./lic. donne avv./lic. uomini	1.16 1.03 1.32 1.04 0.84	0.82 0.69 0.51 0.64 0.87	0.69 0.64 0.70	1.06 1.08 1.06 1.13 1.07	1.08 1.29 1.17 1.65	1.31 1.20 1.68	0.96 0.99 0.94	0.92 1.04 0.83
PORDENONE	avv./lic. avv./lic donne avv./lic. uomini	1.04 1.16 1.06 1.15 0.98	0.95 0.82 0.92 0.78 0.96	0.82 0.78 0.84	1.28 1.21 1.22	1.18 1.06 1.14	1.66 1.80 1.54	1.04 1.10 1.01	0.96 1.03 0.92	
TRIESTE	avv./lic avv./lic. donne avv./lic. uomini	0.80 1.06 0.64	0.79 0.69 0.80	0.68 0.70 0.68	0.98 1.01 0.96	0.86 1.03 1.05	1.23 1.16 1.35	0.96 1.03 0.92	0.83 0.88 0.79	
UDINE	avv./lic. avv./lic. donne avv./lic. uomini	1.02 0.83 1.01 1.04	1.02 0.94 1.04	0.86 0.77 0.87	1.17 1.17 1.16	1.06 1.10 1.00	1.40 1.44 1.35	1.08 1.09 1.07	0.92 0.95 0.91	

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

UFFICIO REGIONALE DEL LAVORO E DELLA M.O. - T R I E S T E

All.c)

Avviati, licenziati, rapporto avviati/licenziati per sesso, settore, province

Anno 1982

	GORIZIA				PORDENONE				TRIESTE				UDINE			
	Totale avviati	donne	uomini	Totale avviati	donne	uomini	Totale avviati	donne	uomini	Totale avviati	donne	uomini	Totale avviati	donne	uomini	
Agr.	776	498	278	3.357	2.227	1.130	54	7	47	3.099	1.927	1.172				
Ind.	2.217	341	1.876	6.875	1.225	5.650	4.098	473	3.625	19.671	2.841	16.830				
Serv.	3.430	2.142	1.288	2.191	1.235	956	7.133	3.683	3.450	11.118	6.644	4.474				
Altri	479	329	150	575	362	213	2.847	1.809	1.038	1.835	1.115	720				
TOTALE	6.902	3.310	3.592	12.998	5.049	7.949	14.132	5.972	8.160	35.723	12.527	23.196				
	Totale lic.ti	donne	uomini	Totale lic.ti	donne	uomini	Totale lic.ti	donne	uomini	Totale lic.ti	donne	uomini				
Agr.	750	478	272	2.898	1.930	968	55	7	48	3.501	2.302	1.199				
Ind.	3.210	530	2.680	8.347	1.616	6.731	5.982	679	5.303	22.954	3.675	19.279				
Serv.	3.183	1.897	1.286	1.862	1.024	838	8.318	4.308	4.010	10.497	6.047	4.450				
Altri	371	280	91	464	341	123	2.748	1.759	989	1.713	1.104	609				
TOTALE	7.514	3.185	4.329	13.571	4.911	8.660	17.103	6.753	10.350	38.665	13.128	25.537				
	rap. av/lic	rapp.D av/lic	rapp.U av/lic	rap av/lic	rap.D av/lic	rap.U av/lic	rapp. av/lic	rapp.D av/lic	rap.U av/lic	Rapp. av/lic	rap.D av/lic	rap.U av/lic				
Agr.	1.035	1.042	1.022	1.158	1.154	1.167	0.982	1.000	0.979	0.885	0.837	0.977				
Ind.	0.691	0.643	0.700	0.824	0.758	0.839	0.685	0.697	0.684	0.857	0.773	0.873				
Serv.	1.078	1.129	1.002	1.177	1.206	1.141	0.858	0.855	0.860	1.059	1.099	1.005				
Altri	1.291	1.175	1.648	1.239	1.062	1.732	1.036	1.028	1.050	1.071	1.010	1.182				
TOTALE	0.919	1.039	0.830	0.958	1.028	0.918	0.826	0.884	0.788	0.924	0.954	0.908				

REGIONE LIGURIA

Articolo 1 : { a) accesso al lavoro
b) deroghe lavori pesanti

- a) Non sono state riscontrate violazioni riguardanti l'accesso al lavoro. In provincia di Genova, a seguito di segnalazione anonima, sono stati svolti accertamenti presso una azienda metalmeccanica ed una alimentare. La denuncia è risultata priva di fondamento.
- b) Nessuna deroga risulta intervenuta a mezzo della contrattazione collettiva per quanto riguarda i lavori particolarmente pesanti.

Articolo 3 : discriminazioni circa l'attribuzione di qualifiche, mansioni, progressioni in carriera.

Non è stata denunciata o accertata alcuna discriminazione per ciò che concerne la disposizione in esame.

Articolo 4 : opzione proseguimento prestazione lavorativa.

Non si ha notizia di casi di applicazione della normativa di cui all'art.4 della legge.

LiguriaArticolo 5 : divieto lavoro notturno

Dalla consultazione delle parti sociali interessate, non risulta che la contrattazione collettiva provinciale e aziendale abbia, nell'anno in esame, diversamente disciplinato in maniera sostanziale il divieto di adibire le donne dalle ore 24 alle 6 nelle aziende manifatturiere, anche artigianali.

In provincia di Savona sono tuttora in corso gli accordi stipulati nel corso dell'anno 1979 presso tre aziende (CO.VE.TRO, SAVAM e 3 M-ITALIA).

Articolo 6 : adozione bambini.

Anche se risultano - in particolare nella provincia di La Spezia - casi di ricorso alla normativa di cui trattasi, e relativamente alla astensione dal lavoro ed al trattamento economico, nei previsti casi di affidamento e di adozione di bambini, non si è in grado di quantificare con precisione il fenomeno, per mancanza di dati certi.

Articolo 7 : assenze dal lavoro ex lege 1204/71.

Non è stato rilevato nella Regione alcun caso di assenza dal lavoro del padre lavoratore in alternativa alla madre lavoratrice.

LiguriaArticolo 15 : violazioni artt. 1 - 5.

Non sono state segnalate o accertate violazioni agli articoli in esame.

Dati relativi all'occupazione femminile

Il numero delle assunzioni è diminuito (- 2.183 unità, pari al 7%); tale diminuzione, però, è di gran lunga inferiore a quella registrata negli avviamenti degli uomini (- 6.873 unità, pari all'11,79%).

Significativa, al riguardo, si ritiene la tavola che segue, la quale, anche per l'anno in esame, fa registrare uno scatto a favore degli avviamenti femminili (+ 1,2%).

<u>Anno</u>	<u>%</u>
1973	29,8
1974	30,6
1975	30,5
1977	30,4
1978	33,8
1979	33,8
1980	33,5
1981	35,0
1982	36,2

L'ulteriore seguente tabella riguarda le assunzioni in percentuale con riferimento alle categorie produttive effettuate negli anni 1981 e 1982.

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

LiguriaPERCENTUALI DI ASSUNZIONI DI MANDOPERA FEMMINILE

CAT.	GEN/SET 82	GEN/SET 81	% VARIAZIONE	
01	48%	48%	=	
05	45%	42%	-	3%
07	53%	68%	-	15%
08	87%	44%	+	43%
09	84%	78%	+	6%
10	7%	6%	+	1%
11	16%	20%	-	4%
12	22%	27%	-	5%
13	3%	3%	=	
14	13%	19%	-	6%
15	21%	20%	+	1%
16	2%	1%	+	1%
17	6%	6%	=	
TOT.	10%	9%	+	1%
18	7%	6%	+	1%
19	26%	30%	-	4%
20	56%	55%	+	1%
21	49%	47%	+	2%
22	38%	28%	+	10%
23	69%	72%	-	3%
24	57%	52%	+	5%
TOT.	50%	48%	+	2%
C.A.	48%	50%	-	2%
S.P.	68%	67%	+	1%
P.A.	65%	71%	-	6%
TOT.	57%	58%	-	1%
TOT. GEN.LE	36%	34%	+	2%

Liguria

Da quanto precede, si evince che:

- 1) il minor numero di avviamenti, rispetto al 1981, sta ad indicare che la situazione del mercato del lavoro, nella Regione Liguria, sta attraversando una fase alquanto delicata;
- 2) tale diminuzione, tuttavia, è inferiore a quella registrata negli avviamenti degli uomini; significativo, al riguardo, è lo scatto, nelle assunzioni, dell'1,2% in favore delle donne. Ciò, evidentemente, sta a dimostrare che, anche se lentamente, e ciò grazie alla legge in esame, vanno attenuandosi quelle difficoltà, generalmente riconosciute, che il collocamento della manodopera femminile presenta rispetto a quello maschile;
- 3) l'anno 1982, come nota negativa ha fatto registrare una marcata diminuzione negli avviamenti femminili nei settori (più qualificati e confortevoli) quali: credito e assicurazione (- 2%); pubblica amministrazione (- 6%) ed un aumento (+ 1%) presso gli studi professionali, settore questo meno remunerativo.

REGIONE TOSCANA

Articolo 1 : { a) accesso al lavoro
 { b) deroghe lavori pesanti

- a) Se si eccettua qualche sporadico caso di cui è fatta appres-
se menzione, la norma riguardante il divieto di discrimina-
zione tra i sessi nell'accesso al lavoro e nella formazione
professionale è stata generalmente rispettata.

In provincia di Pisa si è verificato un caso di discri-
minazione nei confronti di una insegnante che, regolarmente
iscritta nella graduatoria predisposta dal Comune di S.Giulia-
no Terme per gli insegnanti da destinare al doposcuola, si è
vista rifiutare la nomina perché gestante. La questione è sta-
ta immediatamente segnalata al Pretore di Pisa che ha aperte
una istruttoria in merito.

In provincia di Massa Carrara sono emerse, in un primo
tempo, alcune resistenze circa l'avviamento di donne ai corsi
di qualificazione professionale programmati dall'Ente Regione.
Ciò non ha impedito che le graduatorie fossero effettuate nel
pieno rispetto della parità dei sessi e che gli avviamenti av-
venissero sulla base delle stesse graduatorie.

L'Ispettorato del lavoro di Arezzo ha potuto rilevare
che la norma di cui all'art. 1 della normativa in trattazio-
ne è in taluni casi, violata nella sostanza con il ricorso al

Toscana

la procedura dei "passaggi diretti" ovvero avvalendosi dell'istituto del periodo di prova, talché i soggetti "indesiderati", dopo l'avviamento restano in forza all'azienda solo per pochi giorni.

Al riguardo, per accertare meglio la dimensione del fenomeno, quell'Ispettorato ha rappresentato al corrispondente Ufficio del lavoro la necessità di rilevare statisticamente, nel caso di passaggi diretti, anche il sesso dei lavoratori autorizzati.

- b) Risulta che nel decennio 1982 non sono state introdotte deroghe alle disposizioni concernenti l'accesso al lavoro per mansioni particolarmente pesanti attraverso la contrattazione collettiva.

Articolo 3 : discriminazioni circa l'attribuzione di qualifiche, mansioni, progressioni in carriera.

Non risultano essere stati posti in essere specifici comportamenti discriminatori per ciò che attiene l'attribuzione delle qualifiche e delle mansioni. Altrettanto dicasi per quanto concerne le progressioni in carriera.

A seguito di alcuni accertamenti eseguiti dall'Ispettorato provinciale del lavoro di Lucca presso uno stabilimento che occupa il maggior numero di personale femminile della provincia, è

Toscana

risultato che cinque donne hanno potuto raggiungere il VI livello riservato ad impiegati di concetto che, con autonomia, responsabilità e facoltà di iniziativa, si interessano all'attuazione di programmi relativi allo sviluppo di importanti settori dell'attività aziendale.

Occorre, comunque, osservare che l'accertamento di eventuali discriminazioni presenta notevoli difficoltà e, normalmente la questione è trascurata anche a livello di contrattazione collettiva.

Articolo 4 : opzione proseguimento prestazione lavorativa.

Continua a permanere la tendenza ad avvalersi della facoltà prevista dalla previsione legislativa richiamata in epigrafe essenzialmente per perseguire nell'attività lavorativa onde maturare i 15 anni di contribuzione ovvero per ridurre il divario tra retribuzione e pensione laddove la contribuzione non si avvicina al massimo.

Tuttavia, le note difficoltà economiche che stanno interessando in modo crescente i settori produttivi, in particolare quelle manifatturiero ad occupazione prevalentemente femminile, rendono quasi obbligatorie, in molti casi, il pensionamento.

ToscanaArticolo 5 : divieto lavoro notturno

Quattro gli accordi intervenuti nella Regione concernenti le seguenti aziende:

- 1) Ditta CHIELI Raffaello esercente pasticceria in Sansepolcro (AR);
- 2) Società S.I.C.E. di Livorno;
- 3) Società ITALIAN FOOD, industria conserve alimentari, di CAMPIGLIA marittima (LI);
- 4) Filatura VAL D'ELSA, Colle Val d'Elsa (SI)

Articolo 6 : adozione bambini.

Non sono insorte divergenze in ordine all'applicazione della normativa in esame.

Numerosi sono stati i chiarimenti forniti dagli Uffici circa la particolare normativa che si presume abbia interessato un notevole numero di lavoratrici, in quanto, anche da informazioni assunte presso le associazioni sindacali, è emerso che non sono infrequenti i casi di lavoratrici che, avendo adottato bambini, si avvalgono dell'astensione obbligatoria e delle assenze facoltative dal lavoro.

ToscanaArticolo 7 : assenza dal lavoro ex lege 1204/71

Il diritto previsto da tale articolo non sembra aver trovato diffusa applicazione.

Il fenomeno avrebbe riguardato maggiormente i lavoratori appartenenti al settore pubblico per ragioni economiche (es. la maggior retribuzione della madre) e di carattere normativo (es.: la madre insegnante precaria impossibilitata ad ottenere ulteriori congedi).

Articolo 15 : Violazioni artt. 1 - 5

Non risultano essere state pronunciate sentenze riguardanti la normativa de qua.

Le organizzazioni sindacali, interpellate in merito al grado di osservanza della legge in questione lo hanno ritenuto soddisfacente, tant'è che nessun intervento è stato loro richiesto da parte dei lavoratori.

Gli Ispettorati, nel corso della loro normale azione di vigilanza, non hanno riscontrato violazioni degne di rilievo, per cui è da ritenersi che la legge 903 sia stata generalmente rispettata. Nondimeno è diffusa la sensazione che specie in periodi recessivi come l'attuale, la manodopera femminile sia quella più esposta alla riduzione dei livelli occupazionali e alla diminuzione dell'offerta di lavoro.

REGIONE EMILIA ROMAGNA

- Considerazioni generali : E'opportuno osservare innanzitutto che la normativa in questione trova larga applicazione nella Regione ove l'occupazione femminile ha tradizionalmente livelli molto elevati che certo hanno contribuito ad eliminare comportamenti discriminatori o situazioni di svantaggio nei confronti delle donne.

Durante l'anno 1982 sono pervenute agli Ispettorati della Regione, tre denunce per violazione delle norme dettate dalla legge 9 dicembre 1977, in materia di parità tra i sessi nel rapporto di lavoro.

Nessuna segnalazione è invece stata presentata dalle Organizzazioni sindacali ovvero da organismi rappresentanti il movimento femminile.

Si precisa, inoltre, che nel corso della normale vigilanza non sono stati rilevati comportamenti da parte dei datori di lavoro intesi a disattendere i contenuti della stessa legge.

Si può quindi affermare che, in linea di massima, la normativa di cui trattasi è sostanzialmente applicata nella Regione.

Articolo 1 : { a) accesso al lavoro
 { b) deroghe lavori pesanti

- a) L'Ispettorato del lavoro di Forlì è intervenuto nei confronti di una ditta che opera nel settore della lavorazione del poliuretano

Emilia Romagna

no espanso, a seguito di denuncia di una lavoratrice che si era vista rifiutata l'assunzione quale apprendista cucitrice, benché avviata dall'Ufficio di collocamento a seguito di richiesta numerica presentata dalla stessa azienda.

La direzione dell'azienda aveva motivato il rifiuto adducendo che la lavoratrice, in quanto di sesso femminile, era inadatta al lavoro che si intendeva affidare all'apprendista da assumere.

Gli accertamenti all'uopo esperiti non hanno evidenziato particolari condizioni di gravosità nelle mansioni eseguite dalle operaie già occupate nello stabilimento, né d'altra parte il vigente contratto collettivo di lavoro determina mansioni particolarmente pesanti per l'esecuzione delle quali si possa derogare dal divieto di cui all'art. 1.

L'Ufficio di Forlì, pertanto, ha diffidato l'azienda ad assumere la lavoratrice in parola, diffida che ha avuto pronta ottemperanza.

Il responsabile, comunque, è stato deferito alla competente Pretura per la trasgressione dell'art.1 della Legge 903/77, ravvisabile nel rifiuto apposto all'assunzione della lavoratrice allorché la stessa, munita del foglio di avviamento al lavoro, si era presentata in fabbrica.

Il relativo provvedimento è tuttora in corso.

In provincia di Modena è stata elevata una contravvenzione, concernente il caso di un datore di lavoro che si era rifiutato di

Emilia Romagna

assumere un impiegato avviato dall'Ufficio di Collocamento dichiarando che intendeva assumere una donna e non un uomo.

Nel ravennate, in seguito a richiesta numerica presentata da un pubblico esercizio, l'Ufficio di collocamento aveva avviato al lavoro un operaio di sesso maschile. La titolare dell'esercizio ha rifiutato l'occupazione sostenendo che l'occasione di lavoro offerta doveva ritenersi rivolta a personale di sesso femminile, in quanto i lavori da svolgere consistevano nella pulizia dei locali e perciò, a suo dire, di stretta pertinenza di una donna. In conseguenza di tale discriminazione, l'interessato ha sporto denuncia all'Ispettorato del lavoro di Ravenna.

Nonostante l'intervento dell'Ispettorato predetto, la ditta ha insistito nel suo comportamento negativo, per cui si è reso necessario procedere alla denuncia alla competente Autorità Giudiziaria con apposito verbale di contravvenzione. Non si è aperto, tuttavia, il procedimento, perché la responsabile della ditta ha estinto il reato mediante oblazione. Il lavoratore ha instaurato vertenza in sede civile.

- b) La provincia di Forlì, presso lo stabilimento saccarifero della società S.F.I.R. di Forlimpopoli, la direzione aziendale, il Consiglio di fabbrica ed i responsabili sindacali di zona hanno individuato i lavori particolarmente pesanti dai quali escludere il personale femminile.

Emilia Romagna

Detti lavori riguardano:

- incanalamento bietole
- spietratore - diserbatore - cesti
- betamac - lavatrici - cesti
- tagliatrici
- filtri danek - stellar
- cottura aiuti
- nastro zucchero
- controllo pesi
- pellets
- pulizia pesante di fabbrica
- ciclo acque
- piazzale manovratori
- piazzale - aggancio carri
- piazzale-pulizia terra
- piazzale - campionatori bietole
- piazzale - trasporto campioni bietole
- piazzale - pulizia
- pulizie vagli terra
- alimentazione campioni laboratorio tare
- trasporto, carico e scarico bietole raspate

Emilia Romagna

- Articolo 2 : parità retributiva.

L'Ispettorato del lavoro di Ferrara ha elevato una contravvenzione per violazione a quanto disposto dalla legge 903 sulla parità retributiva.

- Articolo 3 : discriminazioni circa l'attribuzione di qualifiche, mansioni, progressioni in carriera.

Non sono pervenute denunce né sono stati accertati comportamenti discriminatori da parte di datori di lavoro in ordine alla attribuzione delle qualifiche, delle mansioni e alla progressione nella carriera, anche se di fatto le donne, in media hanno livelli professionali più modesti per motivi però estranei alla volontà del datore di lavoro.

E' risultato, sulla base di notizie acquisite sia direttamente nel corso della normale vigilanza, sia presso le organizzazioni sindacali dei datori di lavoro e dei lavoratori, che l'attribuzione della qualifica, l'espletamento delle mansioni e la conseguenziale progressione nella carriera vengono in genere disposti avendo a riferimento le capacità tecnico-professionali acquisite o possedute dagli interessati a prescindere dal sesso.

Diversi lavori, tradizionalmente svolti da uomini, sono oggi svolti anche da donne. Ciò, come già fatto presente nella precedente relazione, si è constatato in modo particolare negli zuccherifici (inserimento delle donne nell'intero ciclo di produzione); in alcune

Emilia Romagna

aziende metalmeccaniche (conduzione di macchine utensili ed operatrici) e nelle aziende produttrici di conserve vegetali (preparazione, assistenza e controllo delle macchine facenti capo alle linee di lavorazione, conduzione di autoclavi, conduzione di carrelli elevatori e trasportatori).

- Articolo 4 : opzione proseguimento prestazione lavorativa.

Non si hanno notizie attendibili sul numero delle lavoratrici che hanno fatto ricorso alla facoltà in esame, atteso che il dato non viene rilevato da nessuno.

- Articolo 5 : divieto lavoro notturno.

Nella Regione, nel corso dell'anno 1982, sono stati stipulati i seguenti contratti in materia di lavoro notturno delle donne:

- 1) Società VENTURINI & C. - industria poligrafica e cartotecnica - S.Martino in Rio (RE);
- 2) Società FARO - ceramiche - Veggio (RE);
- 3) Ceramica OLD ITALY 80 - Pratissolo Scandiano (RE)
- 4) Ceramica OMEGA - Casalgrande (RE);
- 5) Ceramica CONTINENTAL S.p.A. - Casalgrande (RE);
- 6) Ceramica "RUBIERA" S.p.A. - Industria del gres - Rubiera (RE);
- 7) Ceramica S.A.M.C.A. - Bibbiano (RE);

Emilia Romagna

- 8) Maglificio MONY - impresa artigiana - Castelnuovo Sotto (RE);
- 9) Ditta artigiana G.R.G. - Castellarano (RE)
- 10) Società CAIL - Infissi esterni di plastica -Pratissolo di Scandiano (RE);
- 11) Ditta DALLAGLIO Aldo (Industria alimentare - GUASTALLA (RE);
- 12) Società cooperativa ICEL - produzione di cavi elettrici (RA);
- 13) Società CALPO - conserve vegetali - Barbiano (RA);
- 14) Ditta SELF - Conserve vegetali - Bagnacavallo (RA);
- 15) Società LINIGRA - produzione e raffinazione grassi - Conselice (RA);
- 16) Soc. S.T.I. - raffinazione zolfo - Cotignola;
- 17) Società ERIDANIA - Stabilimento di Iolanda di Savoia (FE);
- 18) Distilleria S.MARCO - stabilimento di Ferrara;
- 19) Società ROMANA ZUCCHERO - Stabilimento di Comacchio (FE);
- 20) Società LOMBARDI - Stabilimento di Tresigallo (FE);
- 21) Società ROMANA ZUCCHERO - Stabilimento di Pontelagoscuro (FE);
- 22) Società ERIDANIA - Zuccherifici nazionali - Stabilimento di Bondeno (FE)
- 23) in data 11 giugno 1981, tra l'Associazione degli Industriali di Piacenza e la FILIA provinciale è intervenuto un accordo di deroga per le aziende del settore conserviero data la nota deperibilità del prodotto. Di fatto, solo 4 aziende e per un periodo limitato, hanno stipulato i relativi accordi aziendali;
- 24) Zuccherificio e Raffineria di Mizzana - Stabilimento di San Giovanni in Persiceto (BO);
- 25) Società Italiana per l'industria degli zuccheri - Stabilimento di Argelato (BO);

Emilia Romagna

- 26) Società VALDADIGE LATERIZI - Stabilimento di Crevalcore (BO)
- 27) Società BC ITALIANA - Prodotti termoplastici - Ozzano Emilia (BO)
- 28) Azienda INFIA - Forlimpopoli (FO);
- 29) Ditta CAPORALI Emilia - Cesena (FO);
- 30) Società RUBBERTOYS di Forlì;
- 31) Industrie VIGNATELLI di Forlì;
- 32) Società S.F.I.R. - Stabilimento di Forlimpopoli (FO);
- 33) Società LA CESENATE - Conserve alimentari - Cesena (FO);
- 34) Società ARRIGONI - Stabilimento di Cesena (FO);
- 35) Società VOSSLOH Sarsina (FO);
- 36) Società cooperativa FONDERIE DI MODENA - Modena;
- 37) Cooperativa FONDITORI di Modena;
- 38) Società Italiana per l'industria degli zuccheri - stabilimento di Finale Emilia (MO);
- 39) Società Italiana per l'industria degli zuccheri - Stabilimento Mirandola (MO);
- 40) CO.VAL.PA - Consorzio Valpadana - Lavorazione prodotti agricoli - Mirandola (MO);
- 41) Società Ceramiche LA CAMPANELLA - Pavullo (MO);
- 42) Società CERDISA M. - Stabilimento di Maranello (MO);
- 43) Società MONOCIBEC - Industrie gres ceramico - Sassuolo (MO);
- 44) Società MONOCIBEC - Industrie gres ceramico - Stabilimento di Casiglie (MO);
- 45) COOPLEGNO - Porte, pannelli, tamburati, compensati, multistrati - Castelvetro (MO);

Emilia Romagna

- 46) SERIGRAFIA TOSI - Sassuolo (MO);
- 47) ASSOTEXIL - Consorzio di Imprese Artigiane di Magliera - Vignola (MO);
- 48) Società FRIGOMECCANICA - Impianti frigoriferi industriali - Sala Baganza (PR)
- 49) —Terme di Sant'Andrea - S. Andrea Bagni (PR);
- 50) Società BARILLA - Stabilimento di Rubbiano (PR);
- 51) Società STAR - Stabilimento di Corcagnano (PR);
- 52) Società PARMASOLE - Stabilimento di Martorano (PR);
- 53) Società PALITA - Stabilimento di S.Lazzaro (PR);
- 54) Società CAMPBELL'S SOUPS - Felegara (PR);
- 55) Dodici aziende associate all'Unione Parmense degli Industriali in occasione delle campagne di lavorazione dei frutti freschi (Greci Geremia - Von Felten - Consorzio Agrario Provinciale - Ferrari Figna - L'Ardita - Amitti - Lockwoods Italiana - Industrie Alimentari Greci - Pagani F.lli - Pezziol - Raci Sementi - Rodolfi Mansuetto);
- 56) Ditta BOSCHI Luigi e Figli - Parma;
- 57) Cooperativa "Conserve Vegetali VALPARMA" - Stabilimento di Basilicanova (PR);
- 58) Zuccherificio "ERIDANIA" - Stabilimento di San Quirico (PR);
- 59) Ditta GRECI Geremia - Gaione (PR);

Emilia Romagna

- Articolo 6 : Adozione bambini.

Non risulta che lavoratrici che abbiano adottato bambini si siano avvalse della facoltà prevista dalla norma citata.

- Articolo 7 : Assenze dal lavoro ex lege 1204/71.

Solo in qualche raro caso e per breve periodo il padre lavoratore ha usufruito del diritto di assentarsi dal lavoro in alternativa alla madre, e ciò si è verificato per particolari situazioni familiari.

- Articolo 15 : Violazioni artt. 1 - 5.

Nel corso della vigilanza svolta dagli Uffici della Regione, tranne i provvedimenti adottati, di cui ancora non si conosce l'esito, non sono stati svolti altri interventi in merito alla legge in questione.

Per concludere, lo scrivente ritiene che nell'ambito di questa Regione sia viva la volontà da parte delle aziende e delle organizzazioni sindacali dei datori di lavoro e dei lavoratori di dare concreta attuazione alle norme contenute nella legge in argomento, soprattutto attraverso la contrattazione a livello provinciale e aziendale.

Emilia RomagnaDati relativi all'occupazione femminile

Premesso che, sulla base dei dati statistici elaborati dal l'I.S.T.A.T. relativamente al triennio 1979 - 1980 - 1981, si è rilevato che nella regione Emilia-Romagna, l'occupazione femminile costituiva, alla fine del 1981, il 38,9% dell'occupazione totale e che, sempre alla fine del 1981, sul totale della popolazione femminile della regione il tasso di occupazione delle donne era del 30,8%, si può agevolmente affermare che in Emilia-Romagna il tasso di occupazione femminile è di gran lunga superiore a quello nazionale che è del 22,7%.

Tuttavia, per quanto specificatamente attiene alla parità di trattamento fra uomini e donne in materia di lavoro, non si può tuttora affermare che la detta parità si sia appieno realizzata né che la legge 903/77 sia riuscita del tutto a raggiungere le principali finalità prefissesi miranti al completo inserimento delle donne in tutte le branche del mondo del lavoro.

Infatti, a prescindere dalle limitate violazioni delle singole norme contenute nella legge riscontrate nell'anno in esame, permane tuttora fra lavoratori di sesso diverso una notevole sproporzione numerica: alla fine del 1982 il numero degli uomini disoccupati iscritti nella prima e nella seconda classe statistica ammontava, nella regione Emilia-Romagna, a 51.005 unità, pari al 35,95% su di un totale di 141.847 unità, mentre rispetto allo stesso totale, il numero delle donne disoccupate iscritte nelle predet

Emilia Romagna

te prima e seconda classe era di 90.842 unità, pari al 64,05% del totale stesso.

Anche i dati relativi agli avviamenti effettuati nel 1982 costituiscono un utile indicatore dell'assunto di cui sopra.

Dagli allegati ai modd. IMP/1 riferiti a tutto il 1982 è stato possibile rilevare che delle 730.312 assunzioni effettuate nell'anno (delle quali 458.673 in agricoltura), 424.727 sono riferite alle donne, con un'incidenza quindi pari al 58,16% (nel 1981 detta incidenza era pari al 55,13%).

Si può notare, inoltre, che delle suddette 424.727 assunzioni riferite a donne, solo 41.554 sono state effettuate nel settore produttivo dell'industria mentre le restanti 293.030 sono state effettuate in agricoltura. Quest'ultimo settore produttivo non può essere considerato indicativo per verificare lo stato di applicazione avuto dalla legge in esame nell'anno 1982 e ciò sia perché avendo la maggior parte delle lavorazioni agricole il carattere della stagionalità, vengono tradizionalmente svolte dalle donne, sia perché una stessa lavoratrice viene avviata più volte nel corso della stessa annata.

Più indicativi, peraltro, appaiono i dati relativi alle assunzioni effettuate nel comparto dei trasporti e in quei comparti produttivi del settore industria finora riservati per tradizione alla manodopera maschile (comparti del legno, metallurgico-meccanico, dell'edilizia, della lavorazione dei minerali non metalliferi, delle attività poligrafiche e fotografiche, ecc.).

Emilia Romagna

Nei comparti produttivi in parola sulle complessive 77.413 assunzioni effettuate nel 1982 solo 10.698 hanno riguardato le donne con un'incidenza pari al 13,82%, ma si rileva tuttavia che tale incidenza percentuale è superiore a quella (10,89%) del precedente anno 1981.

Di tali rami produttivi, quello in cui maggiore è la sproporzione numerica - fra uomini e donne - nei rapporti di lavoro instaurati è il comparto dell'edilizia con 96,42% delle assunzioni di uomini (nell'anno precedente l'incidenza era del 96,3%), rispetto al 3,58% di donne. Seguono poi, nell'ordine, il settore trasporti con l'89,64% delle assunzioni riferite agli uomini (nel 1981 tale percentuale era del 90,67%) e il 10,36% riferite a donne, il comparto metallurgico-meccanico con l'84,7% delle assunzioni riferite agli uomini (nel 1981 tale percentuale era dell'85,4%) ed il 15,3% riferite a donne e quello del legno con il 75,03% delle assunzioni riferite a uomini ed il 24,97% riferite a donne; quello della lavorazione dei minerali non metalliferi con il 69,09% riferito a uomini ed il 30,91% riferito a donne ed infine il comparto produttivo delle attività poligrafiche e fotografiche con il 63,13% riferito a uomini ed il 36,87% riferito a donne.

Come emerge dai dati sopracitati l'anno 1982 ha fatto registrare, nonostante l'aggravarsi della recessione produttiva tuttora in atto nel Paese, un sia pur lieve miglioramento nello stato di applicazione della Legge 903/77 anche se il processo di inserimento delle donne nei comparti produttivi sopra indicati è ancora lento.

Emilia Romagna

PROSPETTO DATI STATISTICI RELATIVI AGLI AVVIAMENTI ED ALLE
ASSUNZIONI DI UOMINI E DONNE NEGLI ANNI 1981 E 1982 IN SET-
TORI E COMPARTI PRODUTTIVI CON TRADIZIONALE PREVALENZA DI
MANODOPERA MASCHILE

RAMI DI ATTIVITA'	ANNO 1981			ANNO 1982		
	U	D	T	U	D	T
10 - LEGNO	4.196	1.450	5.646	3.496	1.164	4.660
12 - ATTIVITA' POLIGRA- FICHE E FOTOGRAF.	2.087	1.300	3.387	1.693	989	2.682
13 - METALLURGICO-ME- TALMECCANICO	37.315	6.576	43.891	27.911	5.051	32.952
14 - LAV.NE MINERALI NON METALLIFERI	8.307	3.540	11.847	4.310	1.929	6.239
16 - EDILIZIA	34.529	1.355	35.844	23.084	856	23.940
18 - TRASPORTI	7.680	791	8.471	6.221	719	6.940

REGIONE UMBRIA

Considerazioni generali : A cinque anni dall'entrata in vigore della legge in esame, può senz'altro affermarsi che gli ostacoli d'ordine economico-sociale che finora hanno impedito la piena realizzazione degli obiettivi che la legge si era proposti, ancora oggi ritardano l'applicazione in toto della legge medesima. La normativa in linea di massima, è generalmente accettata; gli interventi da parte dell'organo ispettivo e da parte dell'autorità giudiziaria sono vari ed eccezionali; in ambedue le province della regione non sono stati evidenziati comportamenti dei datori di lavoro volti a disattendere i contenuti della legge.

E' bene comunque, precisare che la realtà economica è diversa tra Perugia e Terni, per cui, mentre nella prima provincia l'occupazione delle donne raggiunge livelli abbastanza elevati e pertanto la rappresentanza femminile nelle organizzazioni sindacali è piuttosto sentita e seguita nelle sue giuste rivendicazioni; a Terni la donna è ancora legata a mansioni e funzioni tradizionali che ne limitano la possibilità di occupazione.

Le stesse donne, poi, mancano della preparazione e delle qualifiche necessarie a svolgere lavori tradizionalmente maschili, per cui si è verificato che nei settori della maglieria, delle confezioni e dell'abbigliamento la presenza femminile assume un ruolo determinante e predominante, mentre l'inserimento delle donne nei grandi stabilimenti chimici, metalmeccanici e side-

Umbria

rurgici è ancora oggi difficile, vuoi per il ricorso di noti espedienti del passaggio diretto o dell'assunzione normativa, vuoi per l'atteggiamento tendenzialmente negativo delle lavoratrici che respingono decisamente posti di lavoro ritenuti inadeguati.

Le donne in Umbria, e questo sin dai banchi della scuola, e negli stessi indirizzi della formazione professionale deducibili dall'ultimo piano regionale, dove ancora vengono proposti compiti distinti e ruoli diversi che non possono non essere condizionanti, continuano ad orientarsi prevalentemente verso qualifiche di tipo impiegatizio o, comunque, tradizionalmente "adatte" alle donne.

E fino a che la realtà sociale non muta nelle sue strutture, per esonerare la donna da tutte le incombenze all'interno della famiglia, la legge, anche se qualche cambiamento positivo ha portato nell'occupazione femminile e nella riorganizzazione degli impianti, nei turni, negli orari di lavoro presso le aziende ove prima vi erano occupati prevalentemente uomini, è ancora oggi in rodaggio mentre lontana appare la concreta realizzazione dei suoi obiettivi.

- Articolo 1 : { a) accesso al lavoro
 { b) deroghe lavori pesanti

a) Nessun intervento degno di particolare menzione.

Umbria

b) Non sono state concordate deroghe per ciò che concerne lavori ritenuti pesanti.

- Articolo 3 : discriminazioni circa l'attribuzione di qualifiche, mansioni, progressioni in carriera.

Non sono state denunciate né accertate discriminazioni nella materia, né risulta che vi siano controversie sindacali o giuridiziarie.

- Articolo 4 : opzione proseguimento prestazione lavorativa.

Si ha motivo di ritenere che, soprattutto in relazione alla crisi economica, ed anche per conseguire una maggiore anzianità lavorativa, siano numerose le lavoratrici che chiedono di continuare a lavorare fino al raggiungimento del sessantesimo anno di età. Il fenomeno non è trascurabile, ma, per avere dati certi, sarebbe necessaria una apposita indagine azienda per azienda.

- Articolo 5 : divieto lavoro notturno.

Tre gli accordi di deroga intervenuti nel corso dell'anno e tutti in provincia di Perugia.

- 1) Società Cooperativa Ortofrutticola ALICOOP UMBRA - Pistrino di Citerna;
- 2) Industria alimentare SPAGNOLI - Fontana;
- 3) Società EMU resine - Collepepe.

Umbria

- Articolo 6 : adozione bambini.

Non si è a conoscenza di eventuali problemi insorti in ordine all'applicazione di tale normativa.

- Articolo 7 : assenze dal lavoro ex lege 1204/71.

Il fenomeno non è quantificabile.

- Articolo 15 : Violazioni artt. 1 - 5

Non sono stati effettuati interventi in proposito. Non risultano presso le Preture della Regione ricorsi per violazioni alle disposizioni contenute nella legge in esame.

Dati relativi all'occupazione femminile

Anche nell'anno 1982 si è registrato un incremento della occupazione femminile, passata, nella Regione, dal 25,16% del 1977 al 31,66% del 1982.

Tale incremento si è reso possibile soprattutto perché nella provincia di Perugia sono presenti numerose ed importanti aziende con prevalente occupazione femminile (settore dolciario, dell'abbigliamento, etc.).

Permane, invece, scarsa e stagionaria l'occupazione delle lavoratrici nei settori tradizionalmente ad occupazione maschile, settori che richiedono qualifiche che le lavoratrici, al momento non sembrano possedere.

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Incidenza % del sesso sugli iscritti e sulla popolazione attiva (31.12.82)

PERUGIA			TERNI			UMBRIA		
	Pop. Attiva	Iscritti		Pop. Attiva	Iscritti		Pop. Attiva	Iscritti
U.	40,81 %	44,93 %	U.	40,40 %	43,86 %	U.	40,72 %	44,56 %
D.	50,19 %	55,07 %	D.	50,51 %	56,14 %	D.	50,28 %	55,44 %

Ripartizione % degli iscritti per classi in base al sesso

REGIONE UMBRIA									
	Dicembre 1980			Dicembre 1981			Dicembre 1982		
	U.	D.	T.	U.	D.	T.	U.	D.	T.
I	6790	6733	13523	7500	7580	15080	8551	8648	17199
IIA	911	1357	2268	1035	1570	2605	1249	1564	2813
IIIB	3258	5743	9001	3409	6389	9798	3850	6920	10770
Altre	687	778	1465	618	665	1283	623	628	1251
TOTALE	11646 (44%)	14611 (56%)	26257	12562 (44%)	16204 (56%)	28766	14273 (45%)	17760 (55%)	32033

PROVINCIA PERUGIA									
	Dicembre 1980			Dicembre 1981			Dicembre 1982		
	U.	D.	T.	U.	D.	T.	U.	D.	T.
I	4854	5166	10020	5488	5798	11286	6195	6360	12555
IIA	465	785	1280	570	818	1388	748	893	1641
IIIB	1797	3375	5172	1907	3682	5489	2143	3856	5999
Altre	279	471	750	244	423	667	301	398	699
TOTALE	7425 (43%)	9797 (57%)	17222	8108 (43%)	10721 (57%)	18830	9387 (45%)	11507 (55%)	20894

PROVINCIA TERNI									
	Dicembre 1980			Dicembre 1981			Dicembre 1982		
	U.	D.	T.	U.	D.	T.	U.	D.	T.
I	1936	1587	3503	2012	1782	3794	2356	2288	4644
IIA	416	572	988	465	752	1217	501	671	1172
IIIB	1461	2368	3829	1602	2707	4309	1707	3064	4771
Altre	408	307	715	374	242	616	322	230	552
TOTALE	4221 (47%)	4814 (53%)	9035	4453 (45%)	5483 (55%)	9936	4686 (44%)	6253 (56%)	11139

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

	1977			1978			1979			1980			1981			1982		
	Totale Avviati	Totale Avviati Donne	% sul Totale															
P E R U G I A	17708	5388	30,31	17030	5641	33,12	21169	8127	38,39	20004	6032	30,65	17586	6224	35,39	15223	5449	35,56
T E R N I	5967	595	9,93	5069	627	12,36	6027	842	13,97	6337	1108	17,46	4816	770	15,98	3984	653	16,64
U M B R I A	23695	5963	25,16	22089	6268	28,36	27196	8969	32,97	26341	8040	30,52	22402	6994	31,22	19307	6112	31,66

REGIONE MARCHE

- Considerazioni generali : Nel corso dell'anno 1982 l'applicazione della legge 903/77 non ha dato luogo, nell'intero territorio regionale, a particolari problematiche. Tale constatazione è condivisa dalle organizzazioni sindacali dei datori di lavoro e dei lavoratori.

D'altra parte, neppure la magistratura risulta essere stata interessata per questioni inerenti la materia.

Articolo 1 : { a) accesso al lavoro
b) deroghe lavori pesanti

- a) Non sono state riscontrate violazioni riguardanti l'accesso al lavoro.

Si è verificato, invece, che gli stessi lavoratori appartenenti all'uno o all'altro sesso, difficilmente accettano di occuparsi in settori nei quali il personale è prevalentemente femminile o maschile: ad esempio, uomini nel settore abbigliamento, donne in quello edile.

In provincia di Ascoli Piceno, pur non essendo stati rilevati comportamenti discriminatori a carico delle donne, si sono riconfermate le ormai consuete resistenze da parte degli imprenditori operanti nei settori della metalmeccanica e dell'edilizia, i quali, adducendo a pretesto la mancanza o la inefficienza, negli opifici, di servizi igienici da destinare ad esclusivo uso del personale femmi

Marche

nile, hanno frequentemente fatto ricorso a richieste nominative o all'istituto del passaggio diretto ed immediato, provvedendo ad inoltrare richieste numeriche di manodopera soltanto dopo aver accertato che i primi posti nella graduatoria di precedenza, per l'avviamento al lavoro fossero occupati da personale maschile. Altro modo di eludere la normativa di parità è quello di richiedere qualifiche che raramente o più difficilmente possiede una donna.

b) Non risultano intervenute deroghe a mezzo di contrattazione collettiva per quanto riguarda lavori particolarmente pesanti.

- Articolo 3 : discriminazioni circa l'attribuzione di qualifiche, mansioni, progressioni in carriera.

Non sono state denunciate, né accertate, discriminazioni attinenti la materia.

- Articolo 4 : opzione proseguimento prestazione lavorativa.

Non è stato possibile rilevare direttamente i casi di proseguimento di attività delle lavoratrici fino agli stessi limiti di età previsti per i lavoratori.

Nel corso dell'azione di vigilanza è stato, però, rilevato che le lavoratrici che hanno optato di proseguire l'attività lavorativa fino al sessantesimo anno usufruiscono contemporaneamente del trattamento di pensione che l'INPS liquida, comunque, fin dal compimento del cinquantacinquesimo anno di età.

MarcheArticolo 5 : divieto lavoro notturno.

Solamente nella provincia di Ascoli Piceno sono intervenuti accordi aziendali in materia di lavoro notturno che hanno interessato cinque aziende, di cui tre del settore alimentare e due del settore abbigliamento.

Esigenze di produzione e l'organizzazione dei servizi, hanno determinato gli accordi in questione.

- 1) società italiana Manifatture;
- 2) PESCLAUDIO Sud - Industria italiana surgelati - Rotella;
- 3) SURGELA - Industrie Alimentari e Conserverie della Valle del Tronto. Porto d'Ascoli;
- 4) Industria Tessile del Tronto - Ripaberarda;
- 5) Zuccherificio SADAM - Stabilimento di Fermo

Articolo 6 : adozione bambini.

Nessun problema è insorto in merito all'applicazione della normativa relativa a lavoratrici che hanno adottato bambini.

Articolo 7 : assenze dal lavoro ex lege 1204/71.

Il ricorso alla disposizione in esame può considerarsi marginale, anche se non è stata prevista alcuna comunicazione ad enti od uffici al riguardo.

MarcheArticolo 15 : Violazioni artt. 1 - 5.

Non sono stati effettuati interventi intesi a reprimere violazioni alle disposizioni di cui trattasi, né risultano essere intervenute sentenze in merito.

Nel corso dell'anno nessuna denuncia o richiesta di intervento è stata avanzata da lavoratrici o Organizzazioni sindacali per specifiche violazioni della legge 903, per cui si può affermare che la legge stessa ha un soddisfacente grado di attuazione nella Regione.

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

MarcheDati relativi all'occupazione femminile

SETTORI	ANCONA		ASCOLI PICENO		MACERATA		PESARO		TOTALI		Differenza
	1981	1982	1981	1982	1981	1982	1981	1982	1981	1982	
Agricoltura	1.619	1.619	1.439	1.262	868	710	1.236	1.177	5.162	4.768	- 394
Industria	4.749	2.971	4.853	4.808	2.973	3.224	3.375	2.927	15.950	13.930	- 2.020
Attività Terziarie Credito, Assicurazioni, Pubblica Amministrazione, ecc.	3.062	2.696	2.861	3.002	1.111	862	4.113	4.145	11.147	10.705	- 442
	1.589	1.307	359	348	430	431	2.384	1.941	4.762	4.027	- 735
	14.019	8.593	9.512	9.420	5.382	5.227	11.108	10.190	37.021	33.430	- 3.591

REGIONE LAZIO

Considerazioni generali - A cinque anni dall'entrata in vigore, la legge 903/77 non presenta novità di rilievo rispetto agli anni precedenti.

La ridotta entità numerica delle violazioni accertate merita peraltro alcune considerazioni.

La legge è generalmente osservata, ma parallelamente si assiste ad un affinamento dei comportamenti aziendali tendenti a spostare in una fase successiva del rapporto di lavoro l'eventuale insorgere di problemi connessi alla normativa in esame.

Sintomatica di questo fenomeno è l'assunzione della lavoratrice "non gradita", cui segue la risoluzione del rapporto per mancato superamento del periodo di prova.

In pratica si ha sempre più nettamente la sensazione che il carattere astrattamente egualitario della legge tragga scarso riscontro nelle infrastrutture sociali ancora del tutto inadeguate; strutture che invece costituiscono il passaggio obbligato per la realizzazione di una sostanziale parità dei sessi.

La legge tuttavia è ormai conosciuta e si è maturata ampia coscienza circa la sua portata e i suoi limiti nell'ambito del mondo del lavoro, al punto di far ritenere ormai di scarso rilievo l'esigenza di doverne relazionare annualmente i risultati e l'applicazione.

Lazio

Articolo 1 { a) accesso al lavoro
 b) deroghe lavori pesanti

- a) Nell'ambito di questa regione non sono state accertate inadempienze di rilievo riguardanti l'accesso al lavoro del personale femminile.
- b) Non risultano stipulati accordi sindacali volti ad impedire che le donne siano adibite a lavori particolarmente pesanti.

Articolo 3 : discriminazioni circa l'attribuzione di qualifiche, mansioni progressioni in carriera.

Non sono state riscontrate nel corso dell'attività di vigilanza violazioni al disposto legislativo.

E' stata tuttavia segnalata una presunta violazione da parte di una azienda multinazionale della provincia di Roma, per la quale sono ancora in corso i relativi accertamenti.

Articolo 4 : opzione proseguimento prestazione lavorativa.

Non sono stati rilevati casi di lavoratrici che si siano avvalse della facoltà di continuare a prestare lavoro fino agli stessi limiti di età previsti per gli uomini.

Articolo 5 : divieto lavoro notturno.

La disposizione che prevede la revoca del divieto del lavoro notturno delle donne dalle ore 24 alle 6, ha trovata attuazione

Lazio

nella quasi totalità delle province, pur non costituendo un fenomeno massiccio.

Nella provincia di Fresinone sono stati rinnovati quattro contratti aziendali stipulati nelle scorse anno, ai quali si è aggiunto un altro accordo concernente un'azienda cartotecnica.

Le deroghe sono state determinate dall'elevato indice disoccupazionale delle donne e da particolari esigenze produttive connesse ai turni di lavoro.

Nella provincia di Latina sono stati stipulati tre accordi aziendali, motivati dalla necessità di far fronte a commesse straordinarie giunte da mercati esteri e da particolari esigenze derivanti dalla natura stessa del prodotto da trasformare.

Nella provincia di Viterbo risultano stipulati sei nuovi accordi nel settore della ceramica ed in quella di Roma due nel settore chimico.

- 1) CERAMICHE TIFFANY - Castel S. Elia (VT);
- 2) Ceramica SCARABEO - Civita Castellana (VT);
- 3) Società OLD STYLE - Gallese (VT);
- 4) Società LA'PRIMULA - Civitacastellana (VT);
- 5) C.I.P.A. - Compagnia Italiana Porcellane Affini - Fabbrica di Roma (VF);
- 6) Compagnia Ceramisti - S.Elia - Castel S.Elia (VT);
- 7) Castellania Soviglierie - Civita Castellana (VT);
- 8) CISA - Cartotecnica Industriale - Isola Liri (FR).

LazioArticolo 6 : Adozione bambini

Non sono state denunciate inadempienze, per cui si ha motivo di ritenere che non siano sorte problematiche circa l'applicazione della specifica normativa.

Articolo 7 : Assenze dal lavoro ex lege 1204/71

Le richieste di assentarsi dal lavoro da parte del padre in alternativa alla madre sono di scarso rilievo, riducendosi a casi del tutto sporadici.

Articolo 15 : violazioni artt. 1 - 5.

Lo stato di applicazione della normativa in questione è stato generalmente verificato nel corso della normale attività di vigilanza.

Non sono pervenute denunce in ordine a violazioni alla disciplina in esame; non sono state contestate contravvenzioni, né risultano intervenute sentenze da parte della Magistratura.

Un discorso a parte va fatto per l'Ispettorato provinciale di Roma che ha svolto interventi a seguito di segnalazioni pervenute dalle sezioni di collocamento e dagli stessi interessati. Per detti casi non si è però in grado di precisare l'esito dei rapporti inoltrati non essendo ancora intervenute alcun giudicato.

LazioDati relativi all'occupazione femminile

Nell'anno 1982 gli avviamenti al lavoro del personale femminile hanno avuto un discreto aumento nonostante la crisi dei vari settori produttivi. Il settore maggiormente interessato è stato quello dell'agricoltura, cui seguono, nell'ordine, i settori dei servizi, del credito e dell'industria.

Non sono stati forniti elementi e dati precisi.

REGIONE ABRUZZO

Considerazioni generali : Nella Regione la legge di parità è sostanzialmente osservata. Da segnalare, in particolare, l'assidua opera svolta dall'Ispettorato del lavoro di L'Aquila al fine di prevenire ogni possibile violazione e sensibilizzare al massimo le rappresentanze sindacali locali.

Articolo 1 : { a) accesso al lavoro
 b) deroghe lavori pesanti

- a) Non risultano accertate né segnalate violazioni in merito all'accesso al lavoro.
- b) Non risultano stipulati contratti collettivi, anche a livello aziendale, relativi ai lavori pesanti.

Articolo 2 : parità retributiva

Nella provincia di L'Aquila sono stati riscontrati quattro casi di aziende agricole che applicavano trattamenti economici di discriminanti nei confronti delle lavoratrici. In seguito a diffide, dette irregolarità sono state immediatamente sanate.

Articolo 3 : discriminazioni circa l'attribuzione di qualifiche, mansioni, progressioni in carriera.

Non sono state avanzate denunce relative a discriminazioni nella materia, né accertate infrazioni.

AbruzzoArticolo 4 : opzione proseguimento prestazione lavorativa.

Non si hanno concreti elementi di valutazione in merito al l'attività dei ricorsi a tale normativa.

Articolo 5 : divieto lavoro notturno.

Nessun accordo aziendale di deroga è stato stipulato nel corso dell'anno 1982.

Articolo 6 : adozione bambini.

Non sono sorti particolari problemi circa l'applicazione della normativa durante l'anno 1982.

Articolo 7 : assenze dal lavoro ex lege 1204/71.

Nulla di particolare da segnalare.

Articolo 15 : violazioni artt. 1 - 5

Da informazioni assunte presso le locali Preture, è risultato che non sono state pronunciate sentenze per violazioni della legge in esame.

Dati relativi all'occupazione femminile

Riguardo all'andamento occupazionale di lavoratrici in attività e settori tradizionalmente maschili, da un esame dei dati re

Abruzzo

lativi agli avviamenti effettuati dalle Sezioni di Collocamento della provincia di Chieti negli ultimi due anni emerge una diminuzione dell'incremento occupazionale.

Difatti nell'anno 1981 si sono avuti in totale numero 4.924 avviamenti, mentre nel 1982 n°. 4.259. Circa i settori produttivi si sono registrati i seguenti dati numerici: agricoltura n°.711, industria n.2.082, terziario n°.941, credito e assicurazioni n.525: si evidenzia il forte decremento registrato nell'agricoltura (da 2.279 a 711 avviamenti) ed il leggero incremento nell'industria (da 1.874 a 2.082), nel terziario (da 609 a 941) e nel credito e assicurazione (da 162 a 525).

Il suddetto decremento occupazionale nel settore agricolo è da attribuirsi non tanto alla disapplicazione della legge indicata in oggetto, atteso peraltro che in tutte le Sezioni di Collocamento vengono formulate graduatorie uniche, ma alla ormai emergente crisi in cui versano molte aziende agricole della provincia di Chieti, situazione questa che ha condotto in alcuni casi alla definitiva cessazione dell'attività ed in altri casi ad una forte contrazione della produzione.

In provincia di Pescara le donne trovano occupazione, in genere, nei settori tradizionalmente loro confacenti (impiego, abbigliamento, e confezioni, commercio, credito ed assicurazione, servizi vari) sia a livello di qualificate sia come manovalanza.

Si nota, inoltre, che le donne, al fine di evitare l'avviamento ad attività ritenute pesanti, specie nel settore della mano

Abruzzo

valanza comune, esprimono, spesso, una limitata disponibilità all'atto della iscrizione o reinscrizione nelle liste di collocamento.

In provincia di Teramo l'occupazione femminile non ha presentato variazioni notevoli sull'andamento del mercato del lavoro nonostante le innovazioni apportate dalla legge 903/1977.

Infatti, anche se detta legge prevede la parità fra uomini e donne in materia di lavoro, tuttavia rimane tuttora ben distinta l'attività prettamente femminile da quella maschile.

Se si esclude il pubblico impiego l'occupazione delle donne è rimasta legata ad alcune attività tipicamente femminili: industrie alimentari e dolciarie, industrie dell'abbigliamento ed arredamento in genere ed ultimamente anche le lavorazioni plastiche nonché le industrie chimiche e farmaceutiche.

In detti settori l'occupazione femminile è senz'altro prevalente rispetto a quella maschile, ma ciò non scaturisce dall'applicazione della legge in questione, ma, soltanto, dalle caratteristiche delle lavorazioni, che sono più attinenti al personale femminile.

Abruzzo

Fra queste attività è prioritario il settore dell'arredamento in genere, dove operano alcune aziende di notevoli dimensioni affiancate da altre a tipo artigianale.

Le località maggiormente interessate all'occupazione predetta sono la Val Vibrata, il comune di Roseto, di Notaresco e di Castilenti. Tuttavia è necessario precisare che a causa della congiuntura occupazionale generale ed in particolare della provincia di Teramo, nonché per le diverse crisi settoriali, non escluso il settore dell'abbigliamento e dell'arredamento, l'occupazione femminile per l'anno 1982 ha registrato una certa diminuzione. Infatti alcune ditte hanno ridimensionato gli organi ci ed altre addirittura hanno sospeso l'attività con ricorso alla C.I.G. ed alla disoccupazione speciale.

Nel predetto anno le forze lavoro nel settore abbigliamento ed arredamento da 3.260 dell'81 sono scese a 3.000 unità circa.

L'altro settore di rilievo per l'occupazione femminile è l'industria dolciaria, particolarmente sviluppata in Teramo capoluogo dove trovano occupazione numerose donne con rapporto a tempo indeterminato ed altre a tempo determinato durante le ricorrenze festive-religiose. In dette occasioni si registra un notevole incremento nella produzione dolciaria con la conseguente maggiore occupazione di manodopera femminile.

Abruzzo

Tuttavia è necessario precisare che anche in questo settore l'occupazione ha registrato un leggero calo rispetto all'anno precedente anche in relazione alle misure anticongiunturali tendenti a limitare le spese voluttuarie ed a contenere la spesa pubblica.

Nella predetta attività sono state occupate, nell'anno 1982, circa 1.350 donne stabilmente, oltre all'incremento stagionale richiesto dalla maggiore produzione. Anche le lavorazioni plastiche e chimiche rappresentano uno sbocco per l'occupazione femminile; però tali attività si sono sviluppate solo recentemente in questa provincia, per cui occupano attualmente soltanto circa 600 donne.

Negli altri settori produttivi l'incidenza dell'occupazione femminile è prettamente minoritaria: ciò dimostra che la legge n° 903/1977, con le sue innovazioni non ha portato in pratica apprezzabili benefici per l'occupazione femminile in quanto rimangono tuttora in vita le tradizionali ed antiche diversificazioni fra attività femminili e quelle maschili.

Infatti, l'entrata in vigore di detta legge non ha determinato l'auspicato rilancio dell'occupazione femminile. Inoltre la stasi congiunturale e le varie crisi settoriali, riducendo l'occupazione presso gli stabilimenti, hanno fatto sì che si moltiplicassero casi di sottosalario e di lavoro nero. Questo ultimo fenomeno si è diffuso tra coloro che sono in godimento della CIG o della disoccupazione speciale, nonché tra le donne in lavori che si svolgono a domicilio.

REGIONE MOLISE

Considerazioni generali : Anche per l'anno 1982 non sono state accertate nella Regione violazioni in ordine alle norme contenute nella legge n°.903/77, nonostante sia stata dedicata particolare cura agli accertamenti svolti.

In particolare non si sono rilevate posizioni di chiusura e di ostacolo all'assunzione di personale femminile, né alcun caso di discriminazione è stato segnalato da lavoratori e dalle Organizzazioni sindacali, tenuto conto della ormai diffusa sindacalizzazione delle donne, che, superate le remore iniziali ed il timore di perdere il posto, in numero sempre maggiore si iscrivono al sindacato per la tutela dei loro diritti.

D'altra parte la normativa vigente, che subordina sgravi e fiscalizzazione degli oneri sociali all'osservanza dei minimi contrattuali, determina anche il rispetto della legge in argomento.

Articolo 1 : { a) accesso al lavoro
 b) deroghe lavori pesanti

- a) Nessuna violazione accertata o denunciata.
- b) Non risultano essere intervenute deroghe a mezzo contrattazione collettiva per quanto concerne lavori particolarmente pesanti.

Articolo 3 : discriminazioni circa l'attribuzione di qualifiche, mansioni, progressioni in carriera.

Non sono pervenute segnalazioni né sono state accertate in sede ispettiva discriminazioni nella materia.

MoliseArticolo 4 : Opzione proseguimento prestazione lavorativa.

Non si hanno dati certi circa il ricorso a tale normativa.

Articolo 5 : divieto lavoro notturno

Per quanto concerne la disciplina in esame, si segnala un solo accordo di deroga stipulato in provincia di Campobasso da parte dello "Zuccherificio del Molise" di Termoli, che, avendo assunto personale femminile ha avuto necessità, per esigenze produttive, di adibire tale personale in turni avvicendati nelle 24 ore.

Articolo 6: adozione bambini

Nessun problema risulta sia sorto per l'applicazione della normativa, né si è a conoscenza di adozioni e di affidamento di bambini a donne lavoratrici.

Articolo 7 : assenze dal lavoro ex lege 1204/71

Non si hanno dati concernenti le assenze in questione. Sembra, però, che il ricorso alla disposizione in esame da parte dei lavoratori padri sia molto raro.

Articolo 15: Violazioni artt. 1 - 5

Non risultano segnalazioni relative a comportamenti diretti

Molise

a violare le disposizioni della legge 903/77, né risultano essere state pronunciate sentenze ai vari livelli da parte dell'Autorità Giudiziaria.

Dati relativi all'occupazione femminile

I dati concernenti l'occupazione femminile registrano una diminuzione in tutti i settori.

In particolare, nel settore dell'agricoltura il decremento evidenziato è di tremila unità rispetto all'anno precedente (18.000 contro 21.000), mentre nel settore dell'industria non si è verificata alcuna significativa variazione; le addette occupate sono ancora circa 2.000 unità.

Relativamente agli avviamenti al lavoro, la variazione è stata invece positiva: 4.195 unità femminili, contro le 3.295 del 1982.

REGIONE CAMPANIA

Considerazioni generali : Nel corso del 1982 non sono emersi elementi tali da far concludere che, in campo regionale, la normativa in esame subisca violazioni di rilievo.

Vero è che in Campania le anomalie nel mondo del lavoro sono frequenti e che inoltre, rivelandosi di più grave o immediato argomento, all'occorrenza finanche distolgono gli organi di vigilanza da altri fronti d'azione, tra i quali potrebbe ipotizzarsi quello delle disparità tra lavoratori e lavoratrici; tuttavia è plausibile pensare che, localmente come in altre aree soprattutto del Sud, le discriminazioni a carico dell'attività lavorativa della donna si concretizzano in quella molteplicità di situazioni tra cui la carenza di infrastrutture sociali, come gli asili-nido preclusive del suo accesso stesso al lavoro ovvero ostative dell'esplicazione piena delle sue capacità professionali, basilare ad una progressione nella carriera.

Non va sottaciuto, comunque, che l'osservanza della normativa in oggetto è anche attribuibile all'opera di consulenza svolta dagli ispettorati del lavoro, spesso preventivamente interpellati al riguardo.

Articolo 1 : { a) accesso al lavoro
b) deroga lavori pesanti

a) In provincia di Avellino il Comune di Atripalda, si è rifiuta-

Campania

to di assumere una lavoratrice in quanto donna. L'intervento dell'Ispettorato ha risolto favorevolmente l'assunzione.

Un altro caso, sempre risolto dall'Ispettorato del lavoro, si è verificato in provincia di Salerno, dove un ente pubblico aveva contestato la validità dell'avviamento al lavoro di una gestante, già in periodo di interdizione obbligatoria. I chiarimenti forniti in merito all'obbligo di instaurare il rapporto di lavoro a prescindere dallo svolgimento del medesimo, perché vietato dalla legge di tutela della maternità, hanno determinato l'assunzione della lavoratrice interessata.

- b) Non risulta siano intervenuti accordi di deroga per ciò che concerne i lavori pesanti.

Articolo 3 : discriminazioni circa l'attribuzione di qualifiche, mansioni, progressioni in carriera.

Nessuna discriminazione è stata denunciata o accertata.

Articolo 4 : opzione proseguimento prestazione lavorativa.

Un solo caso è stato segnalato in provincia di Salerno.

Articolo 5 : divieto lavoro notturno.

Gli accordi intervenuti nella materia riguardano le società CIRIO, per gli stabilimenti di Pontecagnano, Pagani e Paestum,

Campania

e STAR per lo stabilimento di Sarno. Le deroghe sono state motivate dalla necessità di evitare il deterioramento della materia prima.

Articolo 6 : adozione bambini.

Nulla da rilevare.

Articolo 7 : assenze dal lavoro ex lege 1204/71

Si registrano solo interventi dell'Ispettorato a chiarimento della specifica normativa.

Articolo 15 : violazioni artt. 1 - 5.

Non risulta che siano state applicate ammende o pronunciate sentenze in rapporto all'applicazione della normativa in esame.

E' da evidenziare come una ricerca apposita, esperita dall'Ispettorato provinciale del lavoro di Caserta, presso le sedi giudiziarie più rappresentative della provincia, finalizzata ad acquisire eventuali esiti di giudizi civili instaurati per violazioni connesse alla normativa in questione, non abbia dato positive risultanze.

Dati relativi all'occupazione femminile

I soli dati forniti riguardano il personale femminile av-

Campania

viato al lavoro nel corso dell'anno 1982.

Provincia di Avellino

Agricoltura	4.537
Industria	3.152
Attività terziarie	140
Dirigenti e impiegati	223
	<hr/>
Totale	8.052

Provincia di Benevento

Agricoltura	3.808
Industria	1.517
Attività terziarie	347
	<hr/>
Totale	5.672

Provincia di Caserta

Agricoltura	22.488
Industria	1.132
Attività terziarie	405
Impiegati	194
	<hr/>
	24.219

CampaniaProvincia di Napoli

Totale avviate 33.082

Provincia di Salerno

Agricoltura 30.280

Industria 7.938

Attività terziarie 2.762

Totale 40.980

REGIONE PUGLIA

Considerazioni generali : Anche nell'anno 1982 gli Ispettorati provinciali del lavoro della Puglia hanno effettuato una vigilanza speciale sulla applicazione della normativa in materia di parità di trattamento tra uomini e donne.

Alla vigilanza speciale sono state interessate complessivamente numero 103 aziende di svariati settori merceologici - agricolo, alberghiero, alimentare, tessile, calzaturificio, metalmeccanico ed altri - caratterizzati da rilevante presenza di manodopera femminile, con un totale di 4.174 lavoratori occupati, dei quali 1.931 uomini e 2.243 donne.

Inoltre, l'Ispettorato provinciale di Taranto, sempre nel 1982, ha disposto una indagine nel IV Centro Siderurgico della ITALSIDER, nel quale sono occupate numero 176 donne su un totale di 21.867 lavoratori.

Articolo 1 : { a) accesso al lavoro
b) deroghe lavori pesanti

- a) In un solo caso, in provincia di Bari, il locale Ispettorato del lavoro ha ravvisato una discriminazione fondata sul sesso, per quanto riguarda l'accesso al lavoro, in una azienda del settore alimentare.

In proposito, le rappresentanze sindacali aziendali avevano sollecitato l'intervento dell'organo di vigilanza, non essendo

Puglia

mai state assunte donne, pur consentendolo il processo produttivo, in quanto il responsabile riteneva che il tipo di lavoro svolto nella azienda non fosse adatto alle donne.

La diffida impartita dall'Ispettorato del lavoro dovrebbe essere valsa a rimuovere, per le future assunzioni, l'ostacolo all'inserimento nell'azienda in questione di personale femminile.

- b) Non risulta che siano intervenute deroghe, attraverso la contrattazione collettiva, per mansioni di lavoro particolarmente pesanti.

Articolo 2 : parità retributiva.

Le infrazioni alle norme di questo articolo costituiscono la maggioranza delle violazioni accertate dagli Ispettorati provinciali nel periodo in esame.

In provincia di Bari, l'Ispettorato ha evidenziato per due aziende di confezioni ed un'impresa di pulizia una disparità di trattamento economico nei confronti di lavoratrici che svolgevano prestazioni identiche a quelle degli altri lavoratori.

L'Ispettorato di Foggia ha riscontrato in una industria alimentare, per sei lavoratrici, un trattamento economico inferiore a quello del personale maschile, che svolgeva le stesse mansioni.

Puglia

Infine, a Lecce, il locale Ispettorato, ha appurato in un grande calzaturificio una analoga discriminazione riguardante la retribuzione di una lavoratrice, inferiore di circa la metà rispetto a quella percepita, a parità di prestazioni, dai lavoratori di sesso maschile.

Articolo 3 : discriminazioni circa l'attribuzione di qualifiche, mansioni, progressioni in carriera.

Le infrazioni a questa norma, si riferiscono alle stesse lavoratrici per le quali era stata accertata una disparità di retribuzione rispetto agli uomini.

Dalle indagini esperite dall'Ispettorato del lavoro di Foggia, è, infatti, emerso che le lavoratrici erano state adibite a mansioni tali da precludere loro lo sviluppo di carriera, consentito invece agli uomini occupati nell'azienda, nonostante l'identica collocazione iniziale.

Alla lavoratrice della provincia di Lecce, non era stata attribuita la qualifica di capo reparto, che era stata, invece concessa ai colleghi di sesso maschile svolgenti identiche mansioni.

Articolo 4 : opzione proseguimento prestazione lavorativa.

Per quanto riguarda la facoltà concessa alle lavoratrici di continuare a prestare la loro opera fino agli stessi li

Puglia

miti di età previsti per gli uomini, risulta, per l'anno in esame, che solo in provincia di Bari quattro dipendenti di una ditta di confezioni, che produce divise militari su commesse dello Stato, si sono avvalse della suddetta facoltà.

Articolo 5 : divieto lavoro notturno.

Non sono state accertate infrazioni concernenti il lavoro notturno delle donne nelle aziende manifatturiere.

Risulta concluso un solo accordo aziendale in provincia di Bari, concernente l'OSRAM-SUD, produttrice di lampade per illuminazione. Il turno di lavoro notturno riguarda 33 operai, di cui 15 donne.

L'accordo è stato stabilito per reimpiegare personale eccedente a seguito della fermata di una linea di produzione, evitandone il licenziamento o il ricorso alla cassa integrazione guadagni.

Non è stata impiegata al turno notturno alcuna donna in stato di gravidanza e fino al compimento del settimo mese di età del bambino.

Articolo 6 : Adozione bambini.

Non sono state riscontrate inosservanze alla normativa in questione, né sono sorte problematiche nell'applicazione della stessa.

PugliaArticolo 7 : assenze dal lavoro ex lege 1204/71

Non risulta che alcun lavoratore padre si sia avvalso del diritto di assentarsi dal lavoro, in alternativa alla madre lavoratrice.

Articolo 15 : Violazioni artt. 1 - 5.

Non si è a conoscenza di ricorsi al Pretore, presentati dal lavoratore o per sua delega dalle organizzazioni sindacali in merito a comportamenti diretti a violare le disposizioni di cui agli artt. 1 - 5 della legge.

Osservazioni

Da quanto sopra illustrato, si potrebbe arrivare ad una valutazione ottimistica sull'efficacia della legge 903/77, data l'esiguità delle violazioni accertate nell'arco di un anno dagli Ispettorati provinciali del lavoro della regione Puglia.

Nella realtà, mentre per alcune norme le innovazioni introdotte dalla citata legge hanno avuto effetto immediato - vedi nel campo previdenziale le nuove disposizioni per la corresponsione degli assegni familiari e per le prestazioni ai superstiti - ovvero non hanno dato luogo a controversie notevoli - vedi l'estensione delle norme di tutela della maternità all'istituto dell'adozione - per quanto riguarda l'accesso al

Puglia

lavoro ed il trattamento economico, invece, viene ancora praticata, attraverso scappatoie che eludono i principi della legge, senza incorrere nei rigori della stessa, la discriminazione in relazione al sesso.

Così ad esempio, per quanto concerne l'art.1, mentre nei primi anni della entrata in vigore della legge si potevano riscontrare abbastanza frequentemente casi di discriminazione all'atto dell'assunzione da parte di datori di lavoro che rifiutavano l'avviamento al lavoro di personale dell'uno o dell'altro sesso, oggi l'ostacolo viene aggirato mediante gli stessi espedienti con i quali frequentemente le aziende eludono il collocamento numerico.

Per quanto riguarda il diritto delle lavoratrici alla stessa retribuzione degli uomini, a parità di prestazioni salvo sporadici casi di eclatante evidenza emersi nel corso dell'attività di vigilanza, la disparità di retribuzione viene più spesso mascherata dall'attribuzione di qualifiche diverse per le quali è difficile dimostrare che sia stata esercitata una discriminazione basata sul sesso.

Al riguardo sarà interessante verificare l'orientamento della Magistratura per quanto riguarda i casi denunciati di violazione agli articoli 2 e 3 dagli ispettorati provinciali.

Per quanto riguarda, poi, i contratti collettivi di lavoro è da sottolineare, che a parte le note distorsioni che si sono

Puglia

verificate in alcune regioni attraverso gli accordi aziendali che hanno precluso di fatto l'accesso in fabbrica alle lavoratrici mediante l'individuazione di mansioni ritenute particolarmente pesanti, non risulta che alcuno dei contratti collettivi nazionali di lavoro, sottoscritti dopo la promulgazione della legge 903/1977, abbia recepito norme regolamentari che agevolino in concreto l'attuazione della parità nel mondo del lavoro, salvo il generico richiamo alle disposizioni di legge vigenti in materia.

Anzi si deve osservare che in taluni contratti esistono norme che appaiono in contrasto con quelle della legge. Si veda, ad esempio, la classificazione del personale, di cui all'articolo 5, punto III del contratto collettivo nazionale di lavoro per i lavoratori addetti alle aziende di panificazione in vigore dall'1.5.1980.

Nella suddetta classificazione il personale con mansioni impiegatizie addetto alla vendita, distribuzione e amministrazione è distinto in:

- a) gerente, gestore, direttore;
- b) commesso, cassiere, contabile, magazziniere;
- c) banconiera.

Le declaratorie per le mansioni di commesso e banconiere sono similari, salvo il riferimento per la banconiera ad esple

Puglia

tare mansioni particolarmente adatte alle donne.

La diversa classificazione del personale femminile è penalizzata nel suddetto contratto da un minor trattamento economico come si evince dalla tabella III relativa al suddetto personale.

In conclusione, si auspica che per l'avvenire da tutte le parti sociali venga attuato un impegno concreto per rendere operante, in tutti gli aspetti, la legge 303/77 dando così impulso decisivo per l'emancipazione femminile nel mondo del lavoro.

Dati relativi all'occupazione femminile.

I dati quantitativi concernenti il personale femminile avviato per il tramite delle sezioni di collocamento delle cinque province, sono i seguenti:

SETTORE	1982	1981	Differenze
Agricoltura	135.256	142.788	- 7.532
Industria	21.235	18.662	+ 2.573
Commercio e Servizi	9.158	8.353	+ 1.005
Impiegati	8.200	7.500	+ 700
Totale Gen.le	174.049	177.303	- 3.254

REGIONE BASILICATA

Considerazioni generali : In Basilicata la occupazione femminile ha costituito e costituisce tuttora un fenomeno di portata molto contenuta.

Secondo i dati ISTAT relativi al 1981 solo il 35% della forza - lavoro, complessivamente occupata nella regione è costituita da donne (73.000 unità su 209.000).

Tale occupazione è concentrata essenzialmente nel settore terziario (pubblica amministrazione ed aziende commerciali).

Una notevole aliquota di manodopera femminile è inoltre impiegata in lavori agricoli, soprattutto in alcune zone della regione (metampontino e melfese).

In via di massima, è largamente diffusa, nei confronti delle donne addette a prestare la propria opera presso imprenditori agricoli e commerciali, la pratica del sottosalario. Di fatto le retribuzioni corrisposte sono spesso di gran lunga inferiori a quelle previste dalla contrattazione collettiva in vigore in agricoltura, ad esempio, laddove la retribuzione giornaliera spettante in base al contratto è fissata in L. 30.000 circa, il salario di fatto erogato varia da L. 15.000 a L. 18.000).

Spesso, inoltre, in agricoltura le lavoratrici occupate non sono denunciate ai fini delle assicurazioni sociali obbligatorie. Infatti, dette lavoratrici sono per lo più reclutate per il tramite di "caporali"; da questi sono smistate a datori di lavoro diversi, con una rotazione continua e finalizzata essenzial

Basilicata

mente ad impedire la individuazione dei titolari dei fondi su cui viene resa la prestazione lavorativa.

Non di rado si è verificato il caso di braccianti che, rivoltisi agli uffici per richiedere il recupero dei contributi assicurativi o di spettanze salariali, non hanno saputo fornire indicazioni utili ad individuare gli imprenditori per conto dei quali avevano lavorato.

Gli uffici provinciali hanno svolto, proprio nel settore agricolo, una intensa attività di vigilanza per reprimere il fenomeno innanzi accennato: risultati soddisfacenti sono stati conseguiti, anche se si è ben lungi ancora dall'obiettivo di assicurare condizioni di piena tutela delle donne sia sul piano salariale che su quello previdenziale.

Presso le aziende commerciali, la vigilanza svolta ha mirato essenzialmente ad assicurare il pieno rispetto delle norme sulle assicurazioni sociali obbligatorie.

Poco o nulla si è potuto fare per quanto attiene le inosservanze riscontrate rispetto al contratto in vigore: la natura privatistica dei contratti di lavoro, infatti, non consente significativi e sostanziali interventi dei funzionari addetti alla vigilanza.

Basilicata

Articolo 1 : { a) accesso al lavoro
 { b) deroghe lavori pesanti

- a) Per quanto attiene all'accesso al lavoro, il trattamento differenziato tra i due sessi ha interessato i lavori di manovalanza nell'edilizia e nell'attività di prestazione, con particolare rilevanza in alcuni comuni della provincia di Matera.

Discriminazioni tra i due sessi, prima della costituzione del rapporto di lavoro, sono state registrate da parte di qualche istituto di credito di rilevanza locale.

Nessuna discriminazione è emersa in materia di formazione professionale.

Articolo 3 : discriminazioni circa l'attribuzione di qualifiche, mansioni, progressioni in carriera

Nessuna richiesta di interventi risulta pervenuta agli organi di vigilanza in ordine alla mancata applicazione della parità nella materia in esame, né è stato accertato alcun caso di inosservanza.

Articolo 4 : opzione proseguimento prestazione lavorativa

Nella regione la donna lavoratrice ricorre in modo del tutto episodico all'uso della facoltà, attribuita dal

Basilicata

legislatore, di posticipare il proprio collocamento a riposo, al raggiungimento del sessantesimo anno di età.

Articolo 5 : divieto lavoro notturno.

Non risultano stipulati contratti collettivi di lavoro che contengano norme diverse da quelle stabilite dalla legge che disciplina il lavoro notturno delle donne.

In provincia di Potenza, comunque, presso due aziende del ramo conserviero e saccarifero, è stata convenuta, sentita la rappresentanza sindacale, la momentanea rimozione del divieto di cui all'art.5 in questione, per inderogabili esigenze produttive ed occupazionali connesse alla campagna stagionale di trasformazione del pomodoro e della barbabietela da zucchero.

Non è stata accertata, inoltre, alcuna trasgressione del divieto di impiegare donne in lavori notturni.

Articolo 6 : adozione bambini.

Nessun intervento è stato azionato in relazione a tale articolo di legge.

Articolo 7 : assenze dal lavoro ex legge 1204/71.

L'ipotesi in cui il padre lavoratore intenda usufruire del diritto di assentarsi dal lavoro in alternati-

Basilicata

va alla madre lavoratrice, risultano in Basilicata molto contenute.

In un solo caso, comunque, in provincia di Matera, lo Ispettorato del lavoro è intervenuto, con esito positivo, nei confronti di un datore di lavoro che intendeva frapporre ostacoli al godimento del diritto di cui trattasi.

Articolo 15 : Violazioni artt. 1-5

Non risulta che la Magistratura abbia adottato provvedimenti ai sensi dell'articolo in esame.

Dati relativi all'occupazione femminile.

Come si può rilevare dai dati statistici appresso riportati, la situazione occupazionale nella regione permane difficile, anche in relazione alle difficoltà in cui versa l'economia lucana.

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

SETTORE	MATERA			POTENZA			BASILICATA		
	1980	1981	1982	1980	1981	1982	1980	1981	1982
AGRICOLTURA	9695	10694	9396	13804	14806	13661	23499	25500	23057
INDUSTRIA	164	316	194	903	818	546	1067	1134	740
TRASP.SERV.	319	346	338	279	351	230	598	697	568
CREDITO ASS.	14	15	12	81	71	53	95	86	65
STUDI PROF.LI	133	110	92	79	202	153	212	312	245
PUBBL.AMM.	560	585	495	476	339	282	1036	924	777
TOTALE	10885	12066	10527	15622	16587	14935	26507	28653	25452

REGIONE CALABRIA

Considerazioni generali : La legge 903/77 sulla parità di trattamento tra uomini e donne in materia di lavoro mira essenzialmente al recupero della posizione della singola lavoratrice attraverso una dettagliata azione antidiscriminatoria in sede di assunzione, classificazione, carriera, pensionamento, nonché attraverso lo smantellamento di una certa legislazione "protettiva" della donna, con una concezione di ampio spazio al sindacato nell'individuazione contrattuale delle mansioni particolarmente pesanti che possono ancora giustificare deroghe ed eccezioni al principio paritario e nella rimozione, sempre contrattuale, del divieto di lavoro notturno.

Nel merito, si ritiene opportuno sottolineare la poca validità di questa e di altre leggi che investano i molteplici aspetti della collocazione della donna nella società, nella famiglia, nel rapporto con i figli, oltre che con il lavoro, se non si riuscirà a vincere le profonde resistenze culturali e psicologiche, oltre a quelle socio-economiche.

L'attuazione di questa disciplina, anche nel corso del quinto anno di vita, ha ottenuto effetti appena percettibili nella Regione Calabria, attesa la circostanza che il fenomeno dell'occupazione femminile non ha assunto notevole rilievo, a causa della sempre più deprimente situazione socio-economica della Regione, che si traduce nella scarsissima disponibilità

Calabria

di posti di lavoro e nel conseguente aumento del numero dei di soccupati.

Il grade di applicazione della normativa in parola, in li nea generale, può ritenersi soddisfacente, tenuto conto che ri sultano osservate da parte delle grosse aziende e nel settore pubblico le disposizioni dirette ad impedire ogni discriminazione nell'accesso al lavoro, nell'attribuzione delle qualifi che, delle mansioni e nella progressione di carriera, nonché quelle che stabiliscono il principio della parità retributiva a parità di prestazioni richieste.

Infatti, nel corso dei normali servizi di vigilanza, effettuati nel corso dell'anno nelle tre provincie della Regione, non sono emerse infrazioni di rilievo, né si è avuta notizia di pronuncia di sentenza da parte dell'Autorità Giudiziaria in ordine ad eventuali inosservanze nella materia.

Tuttavia, non è da escludere che inosservanze possono essersi verificate nell'ambito delle piccole imprese e soprattutto nel settore agricolo, a causa della scarsa conoscenza della normativa vigente nonostante la stessa abbia avuto eco attraverso la stampa e gli organi di informazione.

Articolo 1 : { a) accesso al lavoro
b) deroghe lavori pesanti.

- a) Nel corso dell'attività di vigilanza, non sono state accertate violazioni alla norma che vieta ogni tipo di discriminazione,

Calabria

fondata sul sesso del lavoratore, nelle fasi di orientamento, formazione, perfezionamento e aggiornamento professionale, non ché in quella di accesso al lavoro.

- b) Non risultano intervenute deroghe a mezzo della contrattazione collettiva per ciò che concerne i lavori particolarmente pesanti.

Articolo 3 : discriminazioni circa l'attribuzione di qualifiche, mansioni, progressioni in carriera.

Non sono stati effettuati interventi al fine di reprimere violazioni concernenti la specifica materia.

Articolo 4 : opzione proseguimento prestazione lavorativa

Inconsistente può considerarsi il ricorso a tale normativa.

Articolo 5 : divieto lavoro notturno

Non risultano intervenuti accordi di deroga in materia di lavoro notturno delle donne.

Articolo 6 : adozione bambini.

Non è sorto alcun problema di applicazione della norma.

CalabriaArticolo 7 : assenze dal lavoro ex lege 1204/71.

L'entità del fenomeno appare inconsistente. Infatti, non si sono avute notizie circa la manifestazione di volontà, da parte di padri lavoratori, di avvalersi della facoltà prevista dal primo e secondo comma dell'art.7 della legge n°.1204/71.

Articolo 15 : Violazioni artt. 1 - 5.

Non sono stati effettuati interventi circa la repressione di violazioni alla legge 903, né risulta che eventuali inosservanze siano state direttamente denunciate all'Autorità giudiziaria.

Dati relativi all'occupazione femminile

Dati quantitativi dell'occupazione femminile nell'anno 1982, distinti per settore produttivo e riguardanti le tre province della regione.

Catanzaro

Agricoltura	n°. 28.813	in - 2.271	rispetto 1981		
Industria	" 604	in + 91	" "		
Servizi	" 728	in - 19	" "		
Impiegati	" 2.376	in + 158	" "		
<u>Totali</u>	n°. 32.521	in - 2041	" "		

CalabriaCosenza

Agricoltura	n°. 21.476	in -	76	rispetto 1981
Industria	" 513	in -	57	" "
Trasporti e Comm.	" 701	in -	60	" "
Impiegati	" 558	in +	206	" "
Totali	n°. 23.278	in +	13	" "

Reggio Calabria

Agricoltura	N°. 18.982	in +	1.736	rispetto 1981
Industria	" 171	in -	45	" "
Servizi	" 714	in -	1.142	" "
Impiegati	" 146	in +	47	" "
Totali	20.013	in +	596	" "

REGIONE SICILIA

Considerazioni generali : Nel corso del anno 1982 non sono risultati infrazioni di rilievo delle norme riguardanti la parità di trattamento tra uomo e donna, né sono pervenute specifiche segnalazioni sia da parte di singole lavoratrici che di Organizzazioni sindacali per presunte violazioni delle norme in questione.

Qualche sporadico caso di disparità di trattamento salariale si è avuto modo di rilevare nel corso dell'attività di vigilanza di iniziativa specie nel settore agricolo. Tali inadempienze sono state rimosse a seguito di opportuna diffida impartita al riguardo dagli ispettorati del lavoro competenti.

Si presume, pertanto, che la legge in argomento, grazie anche all'attività di informazione svolta dalle associazioni sindacali, dalle associazioni femminili, dagli Enti di patronato e dalla stampa, sia di massima osservata con risultati soddisfacenti.

Si rileva, infine, che l'occupazione femminile, almeno nelle sue grandi direttrici, si è diffusa soprattutto nella Pubblica Amministrazione e presso gli Enti pubblici o economici in genere, nonché nel settore agricolo, mentre sembra piuttosto scarsa nel ramo industriale.

Sicilia

Articolo 1 : { a) accesso al lavoro
b) deroghe lavori pesanti

- a) Non risulta che nella Regione si siano verificate discriminazioni a danno delle donne, al fine di intralciare il loro accesso al lavoro, lo svolgimento di una professione, la partecipazione ad iniziative di formazione professionale e per lo sviluppo di carriera e di altre. Non risultano discriminazioni a danno delle donne coniugate ed in stato di gravidanza.
- b) Non risulta che siano state assunte iniziative, nell'ambito della Regione, da parte delle Organizzazioni sindacali per individuare, attraverso la contrattazione collettiva, mansioni di lavoro particolarmente pesanti.

Articolo 3 : discriminazioni circa l'attribuzione di qualifiche, mansioni, progressioni in carriera.

Non sono stati segnalati né altrimenti rilevati casi di violazione dei principi contenuti nell'articolo in esame.

Articolo 4 : opzione proseguimento prestazione lavorativa.

Non si ritiene attuale tale disposizione di legge, considerato proprio il fine che si prefigge il legislatore di garantire

Sicilia

una sostanziale parità che risulta, invece, frustrata dal sopravvivere della normativa suddetta.

Non risultano, comunque, casi di particolare ricorso alla possibilità di opzione per il pensionamento in età anticipata rispetto ai lavoratori.

Articolo 5 : divieto lavoro notturno.

Nessun accordo di deroga per la rimozione del divieto di lavoro notturno delle donne nelle aziende manifatturiere.

Articolo 6 : adozione bambini.

Nessuna problematica è insorta nell'applicazione di tale normativa.

Articolo 7 : assenze dal lavoro ex lege 1204/71.

Irrilevante l'utilizzo da parte dei lavoratori del diritto di assentarsi dal lavoro in caso di malattia del bambino.

Articolo 15 : violazioni artt. 1 - 5.

Non sono da evidenziare violazioni alla normativa in discussione che abbiano determinato pronunce della Magistratura.

REGIONE SARDEGNA

Articolo 1 : { a) accesso al lavoro
 { b) deroghe lavori pesanti

- a) Non sono pervenute, nel corso dell'anno 1982, segnalazioni riguardanti casi di discriminazioni sull'accesso al lavoro delle donne né sono emerse violazioni in merito, durante la normale attività di vigilanza.
- b) Nessuna deroga è intervenuta, né a livello provinciale né a livello aziendale, per quanto concerne la esecuzione di lavori particolarmente pesanti.

Articolo 3 : discriminazioni circa l'attribuzione di qualifiche, mansioni, progressioni in carriera.

Non sono state accertate irregolarità, né sono pervenute segnalazioni per quanto riguarda la materia.

Articolo 4 : opzione proseguimento prestazione lavorativa.

Non risulta, in linea generale, che lavoratrici in possesso dei requisiti per ottenere la pensione di vecchiaia abbiano optato per continuare a prestare la propria opera fino agli stessi limiti previsti per gli uomini.

SardegnaArticolo 5 : divieto lavoro notturno

Non sono intervenute deroghe per quanto riguarda il di vieto di lavoro notturno, dalle ore 24 alle 6, nelle aziende manufatturiere, anche artigianali.

Articolo 6 : adozione bambini

Non sono pervenute segnalazioni di inadempienza alle norme previste da tale articolo, né sono state accertate inos servanze dello stesso nel corso del normale servizio di vigi- lanza.

Articolo 7 : Assenze dal lavoro ex lege 1204/71.

Limitati i casi di padri lavoratori che abbiano usufruito della facoltà prevista dalla normativa in esame.

Articolo 15 : Violazioni artt. 1 - 5

Non si sono resi necessari interventi da parte degli Uf fici di particolare rilievo in quanto la normativa trova pie- na applicazione, in considerazione anche della fattiva colla- borazione di tutte le forze sociali.

Non si è a conoscenza di eventuali sentenze della Magi- stratura concernenti la materia.

SardegnaDati relativi all'occupazione femminile

Nella Regione la legge 903/77 non incontra particolari difficoltà di applicazione e se ne può comprendere facilmente la ragione esaminando le cifre degli iscritti nei diversi settori produttivi.

Nell'agricoltura le donne sono iscritte nella graduatoria insieme agli uomini ed in numero sempre crescente. Infatti su 16.154 iscritti, 10.773 sono donne avviate, in particolare, nelle province di Nuoro e Sassari.

Le donne che aspirano a lavorare nell'industria ammontano a 1967 unità su un totale di 26.225, di cui 174 avviate nell'anno, distribuite nei settori alimentare, tessile e dell'abbigliamento, dove la presenza femminile continua ad essere rilevante.

Nel terziario, invece, la presenza femminile è massiccia con 8.211 iscritti su un totale di 13.010, distribuita soprattutto nei servizi di vendita, nell'albergo e mensa, nei servizi igienico - sanitari, nei servizi domestici, nei settori, cioè, dove la donna lavora da sempre.

Sono state avviate in questo settore tradizionalmente femminile 525 lavoratrici su un totale di 1.190 avviamenti, con una percentuale pari al 44,12%.

Sardegna

Anche negli elenchi anagrafici dei lavoratori agricoli, le donne con appena 51 giornate annue sono in numero molto maggiore degli uomini e ciò dimostra lo stato di sottoccupazione in cui versa l'agricoltura in Sardegna; però fa anche pensare che tali elenchi abbiano assunto carattere assistenziale al fine di ottenere pensioni, assistenza in gravidanza, ed altre prestazioni.

Notevole è, infatti, il numero di iscritti denunciati per truffa ai danni dell'Istituto nazionale della previdenza sociale.